

La nostra emigrazione

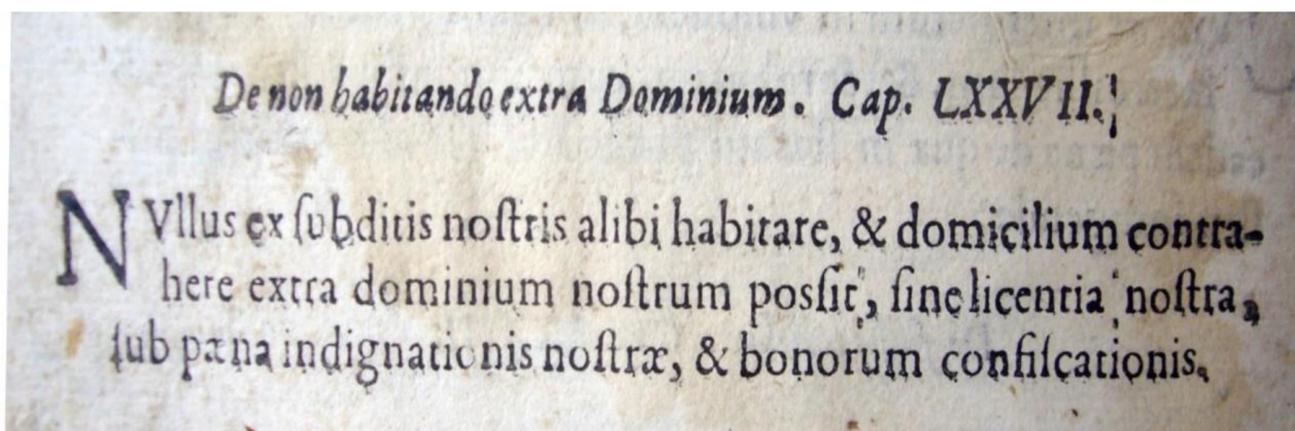
L'emigrazione italiana è stata un fenomeno imponente che ha coinvolto decine di milioni di persone e che, nel tempo, si è profondamente trasformato per i modi con cui è avvenuto e le mete verso le quali si è diretto.

L'emigrazione dalle nostre valli, per le sue caratteristiche, è stato un fenomeno forse unico, tanto significativo che, nel primo volume della recente monumentale

Storia di Parma

dedicato ai «Caratteri originari», un capitolo è stato riservato al fenomeno migratorio.

Un fenomeno plurisecolare; già all'inizio del XVII secolo i Landi avevano cercato di porvi in freno: gli statuti del 1602, ad esempio, vietavano, sotto pena della confisca dei beni, di andare ad abitare fuori dai loro feudi senza specifica autorizzazione



La nostra emigrazione si è caratterizzata non soltanto per la sua durata, ma anche per la pluralità e distanza delle località raggiunte: già nel Settecento i nostri girovaghi si erano spinti in numerosi paesi europei, giungendo fino alla Finlandia.

La carta illustra i percorsi di cui, a metà Ottocento, sono rimaste precise tracce documentarie.

La Svizzera è stata non soltanto una meta ma anche una terra di passaggio sulle direttrici che puntavano alla Germania e alla Francia

La nostra emigrazione si è anche caratterizzata per le attività dei girovaghi che partivano dalle nostre valli: alcune di esse sono state raccolte nel volume

«Per procacciarsi il vitto» - L'emigrazione dalle valli del Taro e del Ceno dall'*ancien régime* al Regno d'Italia

e nel sito

www.emigrazioneparmense.it

Il recente libro

Breve storia dell'emigrazione italiana in Svizzera

ripercorre le linee essenziali dell'emigrazione più recente nella Confederazione svizzera.

Questa mostra documenta alcuni aspetti dell'emigrazione in Svizzera dalle nostre valli:

vuole essere un contributo per ricordare

ma anche un invito a raccogliere ulteriori memorie perché il ricordo delle tante vicende, spesso faticose e dolorose, vissute dalle donne e dagli uomini delle nostre terre possa rifletterne gli infiniti aspetti.

Storia ^{di} Parma

I

I caratteri originali



Monte Università Parma Editore

The Blackgown Papers
Vol.-II

Gallenga, Antonio Carlo Napoleone, 1810-
1895

a PRANAVA BOOKS edition (416904)

Mémoires de l'assassin *de Sissi*



Edition établie et présentée
par Santo Cappon

Luca Beni Louis

le cherche midi éditeur

Barbe

Elisabetta d'Austria

Diario poetico

Prefazione
di Brigitte Hamann



MGS PRESS



I percorsi dei nostri
 girovaghi
 nell'Ottocento

169
GIOSEFFO POMPEO
CONTE SACCO

Configliere del Real Consiglio Segreto, Ministro,
e Segretario di Stato, Grazia, e Giustizia di
S.A.R. l'INFANTE DON FERDINANDO
Duca di Parma, di Piacenza, di Guastalla ec.ec.ec.

AVendo il SIGNOR INFANTE concesso libero, e sicuro Passaporto ^{all'usurto e madalena sua moglie} ~~ad Anna Maria~~ ~~Marita~~ ~~e Appia~~ ~~suor di della~~
~~Giustiziana di Campiano~~ ~~Stato di S.A.R.~~, i quali si
~~trasferiscono negli Stati Svizzeri con alcuni animali selvatici~~
~~per procacciarsi il vitto.~~

Per ordine di S. A. R. si comanda a Chiunque soggiace alla Sovrana sua Auto-
rità, ed a tutti quelli, che dipendono dagli altri Principi, si chiede di lasciar
liberamente passare ~~il~~ ~~senza~~ ~~frapporre~~, nè permettere
sia frapposto ~~a~~ ~~nessun~~ ~~impedimento~~, o ritardo alcuno, ma dar ~~loro~~
anzi tutta l'assistenza, e favore, sicuri d'una pari corrispondenza; al qual ef-
fetto spedisco il presente firmato di mia mano, e munito col Suggello impresso
delle mie Armi.

Parma del 15 Marzo del mille settecento ~~settanta~~

Gioseffo Pompeo Sacco



Vaglia per ~~alloggi~~ ~~e~~ ~~ritornare~~

1778
Extrait des Registres baptistaires de
La Chapelle de la Residence de France
à Genève. de l'an 1777.
Therese fille de Sieur Antoine Dallara du Duché de
Parma, marchand, et de Marguerite Comble de
Moulins en Bourbonnois, mariés, née en cette Ville
Le quatorze novembre mille Sept cent Soixante et
dix Sept, a été baptisée le même jour dans La
Chapelle de la Residence de France par moi
Aumonier Soulligné. Le Parrain a été S^r Jean
George Drancher de l'Electorat de Baviere, medecin
Oculiste, et la Marraine, d^{lle} Marie Therese
Francoise femme Auger de Turin, qui ainsi
que le Pere de l'Enfant, present, n'ont pas Signé
pour ne savoir de la enquis. Recvillle Aumonier
Nous Soulligné Etienne Marie Recville, Docteur en
Medecine, Aumonier de la Chapelle royale de
La Residence de France à Genève, certifions
que l'Extrait cy dessus est conforme à l'acte
original. en foi de quoi nous avons Signé les
Présentis, et y avons apposé notre cachet
ordinaire. Le Genève le 15^e Nov. 1777
Recville, Aumonier de la Residen
de Genève.

Il girovaghismo

Una delle modalità con cui si esplicò la
nostra emigrazione fu quello delle attività
girovaghe:
commercio ambulante, spettacoli di
strada con animali o strumenti musicali,
accattonaggio...
per le loro caratteristiche, sono forse le
attività che hanno lasciato maggiori
tracce negli archivi e sono, pertanto, le
più note...
la loro origine è remota; ci limitiamo a
breve cenni relativi ai documenti in
mostra

Del 1777 sono rimasti due documenti:
il primo è un passaporto concesso, il 10
marzo di quell'anno, dal governo del
Ducato a Domenico Lusardi e a sua
moglie Madalena «i quali si trasferiscono
negli Stati Svizzeri con alcuni animali
selvatici per procacciarsi il vitto»
il secondo riguarda il battesimo di Teresa,
figlia di Antonio Dallara del Ducato di
Parma, commerciante, e di Margherita
Comble di Moulins nel Borbone, (regione
dell'Alvernia-Rodano-Alpi), quasi al centro
della Francia. Il Dallara era, probabilmente,
passato da quelle parti, incontrato e sposato
Margherita. Teresa era nata a Ginevra il 14
novembre 1777 e fu battezzata lo stesso
giorno nella Cappella della Residenza di
Francia, che era la rappresentanza
diplomatica francese in Svizzera. Ad essa,
probabilmente, il Dallara si era rivolto
perché, trovandosi in una città calvinista,
cercava un prete cattolico per battezzare
la bambina. Il padrino fu il dott. Giorgio
Drancher, medico oculista, dell'Electorato
di Baviera e la signorina Maria Teresa
Francesca Auger di Torino. Antonio Maria
Dallara era di Castagnola; sua moglie,
Maria Margarita Comble morì il 9 aprile
1796 a Bedonia; Teresa a 38 anni, nel
1815, sposò Giuseppe Roffi, di anni 39,
di Santa Giustina val di Lecca; a quella
data era, «da più anni residente a
Bedonia – del padre non si conoscevano
data e luogo della morte e dell'ultimo
domicilio»

(Fonte: Archivio di Stato di Parma)

PROSPERO MANARA

MARCHESE DI OZZANO, E SIVIZZANO,

Gentiluomo di Camera con Esercizio, Configliere del Real Consiglio Segreto, Ministro, e Segretario di Stato, degli Affari Esteri, di Guerra, Grazia, Giustizia, ed Azienda di S. A. R. l'INFANTE DON FERDINANDO Duca di Parma, di Piacenza, di Guastalla ec. ec. ec.

Avendo il SIGNOR INFANTE conceduto libero, e sicuro Passaporto alli Paolo Andrea Bernabò, e Compagni suoi sudditi, i quali vanno a Zurigo, ed in altre Parti della Svizzera per far vedere animali selvatici

Per ordine di S. A. R. si comanda a Chiunque soggiace alla Sovrana sua Autorità, ed a tutti quelli, che dipendono dagli altri Principi, si chiede di lasciar liberamente passare il sudd. Bernabò, e Compagni senza frapportre, nè permettere sia frapporto a medesimi impedimento, o ritardo alcuno; ma dar ad essi anzi tutta l'assistenza, e favore, sicuri d'una pari corrispondenza: al qual effetto spedisco il presente firmato di mia mano, e munito col Suggello impresso delle mie Armi.

Parma 9. Settembre del mille settecento ottantaquattro
Prospero Manara



Gratis) Vaglia per andare, e ritornare

1787

248



LE COMTE CHARLES MAURICE COLONNA DE BALDISSERO

Du Marquisat de Saluces, Général Major d'Infanterie es Armées du Roi, et Commandant en Chef de la Cité et Duché d'Aoste.

Par le présent accordons passeport à ^{Maurice} Christophe Louis Rouillet natif de Compiano dans le Duché de Parme - vendeur d'encre

pour aller en France passant par la Suisse ordonnant à ces fins aux Gardes des Postes et passages de ce Duché, et priant tous autres qu'appartiendra de le laisser passer, et repasser sans lui apporter aucun empêchement, Nous offrant en faire de même en semblable rencontre. Donné à la Cité d'Aoste au Palais du Gouvernement le 5. 8^{me} 1787.



Le Colonel

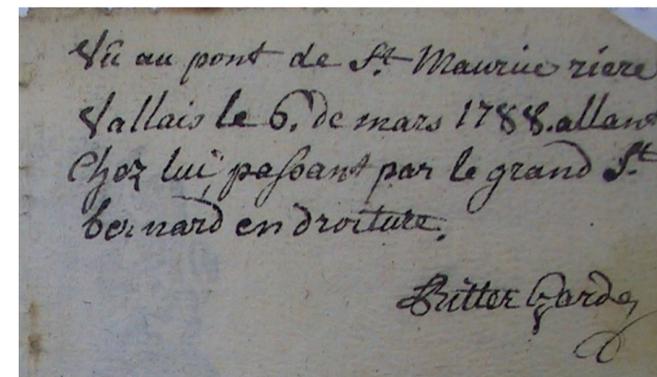
Vu passé alonger
Le 5. 10. 1787
De Ville 1787

Prospero Manara

Far vedere animali selvatici e vendere inchiostro

Passaporto rilasciato il 9 settembre 1784 a a Paolo Andrea Bernabò e Compagni i quali andavano a Zurigo ed in altre parti della Svizzera per far vedere animali selvatici

Questo passaporto di Luigi Rolleri non fu rilasciato dalle autorità del Ducato parmense ma dal Governatore della città di Aosta, che faceva parte della Contea di Savoia, con capitale Chambéry, il 5 ottobre 1787. Il cognome del titolare Cristoforo Luigi Rolleri, nativo di Compiano, fu storpiato in Rouillet; egli era un venditore di inchiostro [encre]; i venditori di inchiostro (che, probabilmente, lo preparavano col tannino ricavato dalle galle di quercia e di castagno) erano numerosi tra i nostri girovaghi. Nel retro, vi è la seguente annotazione: «Visto al ponte di San Maurizio nel Vallese il 6 marzo 1788. Sta ritornando a casa passando direttamente per il Gran San Bernardo»



(Fonte: Archivio di Stato di Parma)

Rolleri, che si trovava, allora, a più di 500 chilometri da Bedonia, si accingeva, nonostante si fosse ai primi di marzo, ad affrontare il passo del Gran San Bernardo, con i suoi quasi 2.500 metri di altezza e che, anche attualmente, rimane chiuso al traffico, per neve, per tre quarti dell'anno (nel 2019 è stato riaperto il 3 giugno). Come si poteva vivere in pieno inverno, nel cuore della Svizzera, vendendo inchiostro? E quanto inchiostro poteva portare con sé un venditore ambulante?



(venditore ambulante di inchiostro, di Annibale Carracci [1560-1609])

CESARE CONTE VENTURA

Consigliere del R. Consiglio Segreto, Gentiluomo di Camera con Esercizio, e Delegato interinale agli Affari di Stato, Esteri, Guerra, Grazia, Giustizia, Azienda, e Real Casa di S. A. R. l'INFANTE DON FERDINANDO Duca di Parma, di Piacenza, di Guastalla ec. ec. ec.

Avendo il SIGNOR INFANTE concesso libero, e sicuro Passaporto a Giovanni Caramatti Suddito di S. A. R., il quale con Sante suo figlio, e due Compagni portarsi in Francia per far vedere animali selvatici

Per ordine di S. A. R. si comanda a Chiunque soggiace alla Sovrana sua Autorità, e si chiede a tutti quelli, che dipendono dagli altri Principi, di lasciar liberamente passare il suddetto Caramatti, suo figlio, e due Compagni senza frapportre, nè permettere sia frapposto a' medesimi impedimento, o ritardo alcuno, ma dar ad essi anzi tutta l'assistenza, e favore, sicuri d'una pari corrispondenza; al qual effetto spedisco il presente firmato di mia mano, e munito col Suggello impresso delle mie Armi.

Parma undici Settembre del mille settecento ottantasette



Gratis. X Vaglia per andare, e ritornare

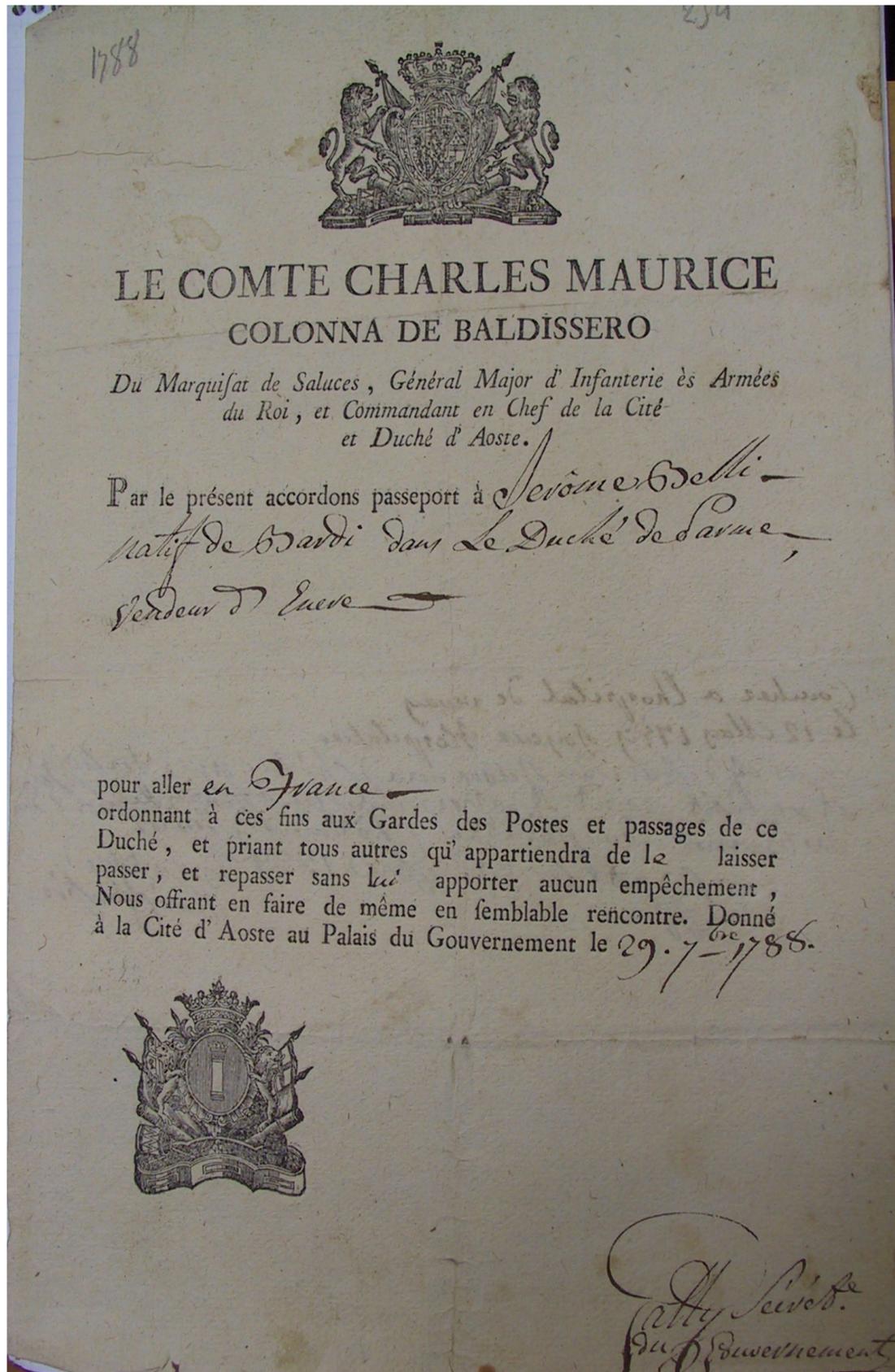
Cesare Ventura
Vu pass a Briançon le 11^o 9^{bre} 1787
Vu pass a Clérmont Ferrand le 11^o 12^{bre} 1787
Vu pass a Grenoble le 19^o 11^{bre} 1787
Vu pass a Montaignut le 18^o 11^{bre} 1787
Vu pass a Ebreuil le 16^o 12^{bre} 1787
Vu pass a Neuchâtel le 4^o 6^o 1789

Vu pass a Ambert le 6^o 12^{bre} 1787
Vu pass a Clérmont Ferrand le 11^o 12^{bre} 1787
Vu pass a Grenoble le 19^o 11^{bre} 1787
Vu pass a Montaignut le 18^o 11^{bre} 1787
Vu pass a Ebreuil le 16^o 12^{bre} 1787
Vu pass a Neuchâtel le 4^o 6^o 1789
Donat Detgoadaux
Lieutenant General

I percorsi dei girovaghi

Passaporto rilasciato l'11 settembre 1787 a Giovanni Caramatti il quale con Sante suo figlio e due compagni si portava in Francia per far vedere animali selvatici
Le annotazioni a margine dicono che due mesi dopo, il 14 novembre, furono visti passare da Briançon, a 470 chilometri da Bedonia, dopo aver superato il passo del Monginevro (1.854 metri di altitudine) e che il 19 novembre ebbero il permesso di sostare per 4 giorni a Grenoble (a 114 chilometri da Briançon)
Da altre annotazioni, sul retro, si apprende che: il 6 dicembre erano ad Ambert in Alvernia, a 204 chilometri da Grenoble; l'11 dicembre a Clérmont Ferrand (72 chilometri); il 16 a Ebreuil (47 chilometri); il 18 a Montaignut (30 chilometri) nonostante la stagione, puntavano ancora al Nord.
Vi è poi un'annotazione molto posteriore: il 4 giugno 1789 fu visto (si suppone il solo Giovanni Caramatti) all'hôpital di Neuchâtel, in Svizzera, ove aveva soggiornato qualche tempo...

(Fonte: Archivio di Stato di Parma)



◀ **Non tornare mai più nelle terre delle «Loro Eccellenze»**
Anche questo passaporto non fu rilasciato dalle autorità del Ducato parmense ma dal Governatore della città di Aosta, il 29 settembre 1788, a Girolamo Belli nativo di Bardi, nel Ducato di Parma, venditore di inchiostro. Sul retro si trova una annotazione che dimostra come il Belli fosse andato in Svizzera, sulla costa nord del lago di Ginevra, nel Cantone di Vaud (allora detto «Terre delle «Loro eccellenze» di Berna»):

Il senso di questo appunto, datato da Coppet (località sulla costa nord del lago) il 30 ottobre 1789, sembra essere che il Belli, dopo essere stato ricoverato all'ospedale di Vevey (altra località sulla costa del lago, verso est) doveva ritornare a casa sua, passando per Versoix (anch'essa località sul lago, presso Ginevra) senza più rientrare in territorio svizzero (le Terre delle «Loro eccellenze» di Berna), sotto pena di castighi severi.
(Fonte: Archivio di Stato di Parma)

▶ **«Settembre, andiamo. È tempo di migrare»**
Altro passaporto rilasciato, l'11 novembre 1788, dal Governatore di Aosta, a Orlando Belli e Luigi Moglia, nativi di Bardi nel Ducato di Parma, venditori di inchiostro, per andare in Francia passando per la Svizzera; il 9 marzo 1789 erano a Digione e il 23 giugno seguente a Losanna. Cinque dei passaporti esposti furono rilasciati in date comprese fra il 9 settembre e l'11 novembre, date molto avanzate per chi si apprestava a passare le Alpi; forse, i nostri girovaghi, nonostante i rischi che ciò comportava, partivano in quell'epoca (che ricorda il dannunziano «Settembre, andiamo. È tempo di migrare»: ma qui non si trattava di transumanza, ma di ben più impegnative trasferte!) per poter prima completare i principali lavori campestri.

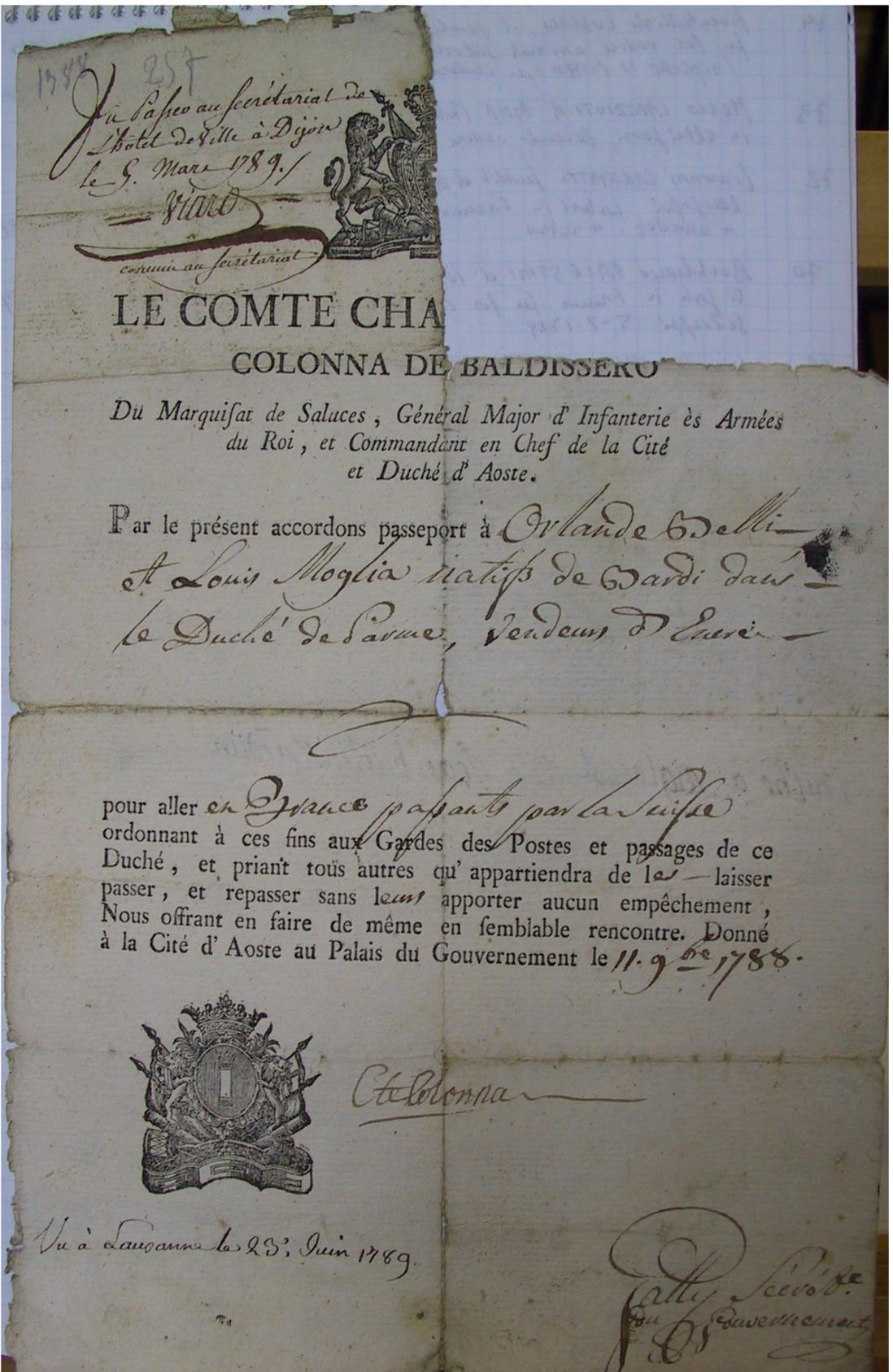


TABELLA 1
Commercianti italiani che passano a Basilea nel 1799 (52 passaggi, 49 persone)
(AF, B 1750 b)

Professione	Origine	Destinazione	Data	Nome
merc. di calcografie	Pieve Tesino (Tyrol)	Strasburgo, Colmar	7-gen	Fietta Giovanni
negoziante	Chiavari	Parigi	10-gen	Massa Joseph
negoziante	Aosta	Friburgo (Brisg.)	6-feb	Lerch Joseph
negoziante	Milano	Milano via Ginevra	14-feb	Rho Antonio
merc. d'inchiostro	Parma	Soletta	17-feb	Taddei Mattheo
merc. d'inchiostro	Val Lecca (Parma)	Soletta	17-feb	Belloni Bonifacio
merc. d'inchiostro	Parma	Parma via Berna	17-feb	Belli Marco
negoziante	Val di Gressoney	Friburgo (Brisg.)	19-feb	Castell Joseph*
merc. di imm. di gesso	Lucca	Colmar	23-feb	Giovanni Pietro
negoziante	Genova	Olanda via Francia	6-mar	Massa Lorenzo
negoziante	Canzo, Olona	Francoforte	7-mar	Barni Pietro Francesco
negoziante	Canzo, Olona	Francoforte	7-mar	Barni Carlo
negoziante	Lassingo, Olona	Francoforte	7-mar	Tavecchio Angelo
negoziante	Canzo, Olona	Francoforte	7-mar	Gavazzi Giovanni Maria
negoziante	Rogeno, Olona	Francoforte	7-mar	Bonacino Pietro Antonio
negoziante	Rogeno, Olona	Francoforte	7-mar	Corti Francesco Mario
negoziante	Casletto del Serio	Francoforte	7-mar	Ripamente Fedele
negoziante	Canzo, Olona	Francoforte	7-mar	Paretti Settimo
negoziante	Canzo, Olona	Francoforte	7-mar	Pellizoni Carlo
negoziante	Limonta, Olona	Francoforte	7-mar	Gazzinelli Bernardo
negoziante	Forno (Piemonte)	Francoforte	13-mar	Pia Antonio
negoziante	Forno (Piemonte)	Francoforte	13-mar	Perretti Giovanni
merc. di immagini	Pieve Tesino (Tyrol)	Costanza	15-mar	Gravello Jean-Baptiste
merc. di immagini	Tesino (Tyrol)	Sciaffusa	16-mar	Gravello Domenico
merc. di immagini	Tesino (Tyrol)	Sciaffusa	16-mar	Gravello Jacob
commesso di comm.	Milano	Hamburgo	26-mar	Solla Andreas
negoziante	Pallanza	Pallanza via Lucerna	31-mar	Mascino Carlo Dioniggi
negoziante	Sestri	Amsterdam	8-apr	Ravenna Bartolomeo ¹
negoziante	Sestri	Amsterdam	8-apr	Ravenna Domenico
merc. d'inchiostro	Bedonia Italia	Bedonia via Lucerna	13-apr	Chiapari Marco
negoziante	Como	Francoforte via Brisg.	17-apr	Pozzi Giuseppe Antonio
negoziante	Solzago, Olona	Francoforte via Brisg.	17-apr	Nosedà Pietro
negoziante	Vill. Incino, Olona	Francoforte via Brisg.	17-apr	Verrani Giovanni
negoziante	Aosta ^{II}	Friburgo	19-apr	Castell Joseph
negoziante	Sestri	Sestri via Lucerna	29-apr	Longnemall Augustin
negoziante	Sestri	Sestri via Lucerna	29-apr	Piesa Joseph
merciaio	Italia	Italia via Svizzera	29-apr	Grillo Domenico
merciaio	Italia	Italia via Svizzera	29-apr	Goster Anton
merciaio	Italia	Italia via Svizzera	29-apr	Pratzka Frantz
merciaio	Italia	Italia via Svizzera	29-apr	Becker Joseph
negoziante	Genova	Berna, Soletta	14-mag	Capurro Giuseppe
negoziante	Genova	Berna, Soletta	14-mag	Capurro Pietro Vincenzo

A Basilea, nel 1799

Anche nel 1799, anno non propriamente tranquillo, né in Italia né in Europa, con ingenti movimenti di truppe, violenti e ripetuti scontri, cataclismi politici (a fine anno, la definitiva presa di potere di Napoleone), i venditori di inchiostro bedonesi erano ugualmente in giro per l'Europa.

Quattro di loro furono registrati a Basilea, ad oltre 650 chilometri da Bedonia: si trattava di Marco Belli, diretto a Parma via Berna; Marco Chiappari, diretto a Bedonia via Lucerna; Bonifacio Belloni, della Val Lecca, e Matteo Taddei, diretti, allora, a Soletta, immediatamente a Sud di Basilea. Erano i soli sudditi del Ducato che, in quell'anno, furono registrati fra i commercianti presenti nella città renana, luogo nevralgico di scambi fra area francese, tedesca e svizzera.

(La tabella è presa da: DIONIGI ALBERA, PAOLA CORTI (a cura di) *La montagna mediterranea: una fabbrica d'uomini? Mobilità e migrazioni in una prospettiva comparata (secoli XV-XX)*, Gribaudo, Cavallermaggiore, 2000)

Ex Libro Mortuorum Parochie Ferraspenfis Diocesis
Curvensis sequentia fideliter sunt extracta:

Anno 1811. Die 23. februarii frigore perit, et mortuus
inventus est circa Zernez in itinere Giuseppe Bertani
natus in Runcheri Parochia Bittonia Diocesis de Piacenza,
reliquit uxorem, et filiam in Patria, sepultus in
Coemeterio nostro.

In quorum fidem has dedi.

Ferrass die 2. Octobris
1823.

P. Hubert. Capic.
Sup. et Parochus

*Spetta a Mano Botta
Capicopa 3. 1823
quod 2. 3. 1811.
Spiccola Archivio?*

I pericoli del cammino

Camminare in inverno lungo le strade alpine comportava, ovviamente, il rischio di soccombere alle avverse condizioni climatiche.

Ne è un triste esempio questa lettera con la quale, dodici anni dopo l'accaduto, il padre cappuccino Hubert, superiore e parroco di Ferrasps, i certificava che, nell'anno 1811, il giorno 23 febbraio, per il freddo, e fu trovato morto, lungo la via, vicino a Zernez, nella diocesi di Coira, Giuseppe Bertani nato in «Runcheri Parochiae Bittonia», Diocesi di Piacenza, il quale aveva lasciato in patria la moglie e la figlia; fu sepolto nel cimitero di quella parrocchia.

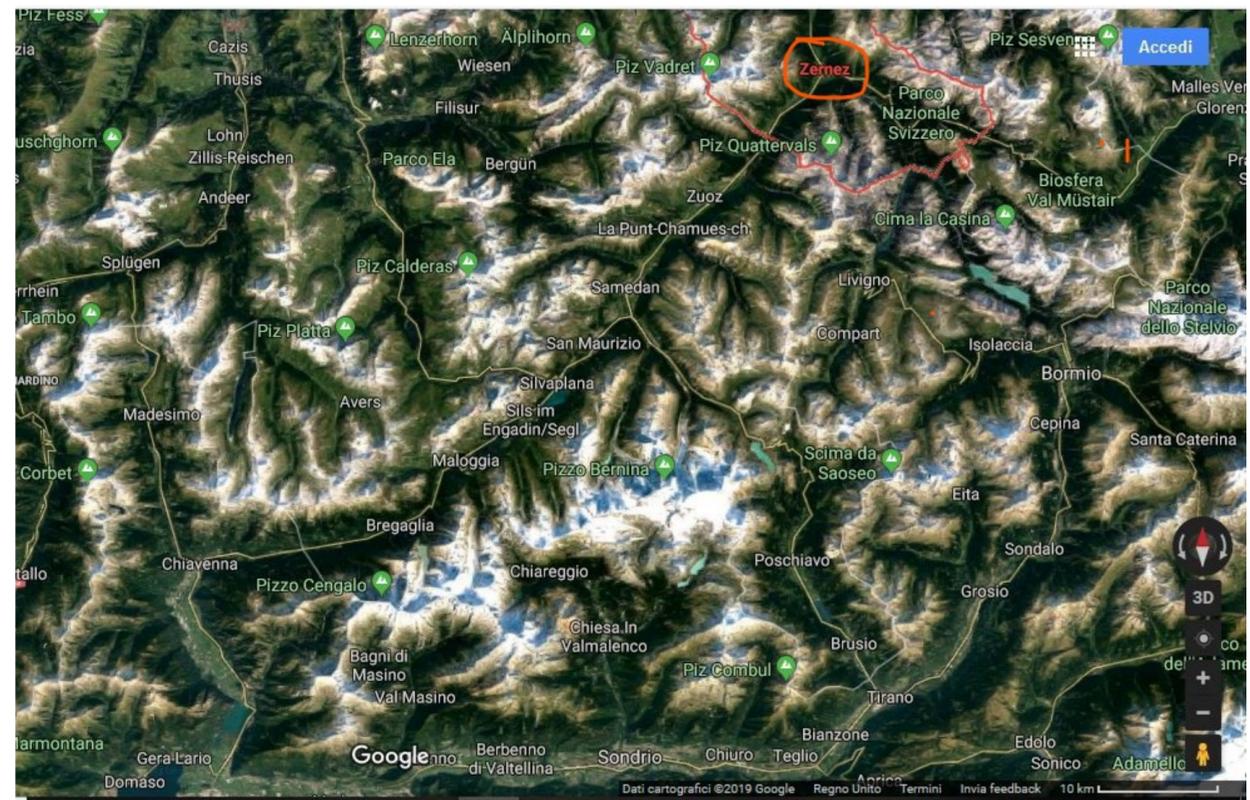
Era febbraio; Zernez è ad oltre 1.400 metri di quota; per giungervi, Bertani aveva forse percorso la Val Chiavenna e superato il passo del Maloja, a circa 1.800 metri di quota; 80 chilometri nel cuore delle Alpi.* * *

Non erano, però, soltanto i fattori climatici a rendere pericoloso il cammino; vi erano anche gli uomini!

Questo documento non si riferisce ad un fatto avvenuto in Svizzera, ma in Italia, a Salasco, in provincia di Vercelli; Salasco è sulla strada che, per Ivrea ed Aosta, portava alla Svizzera o alla Francia. Usando il francese, imposto da Napoleone, il sindaco del comune dichiarava che dal registro dei decessi della parrocchia depositato presso il comune risultava che il 13 dicembre 1804 aveva cessato di vivere Cristoforo Guglielmono «ex loco Ceresetto Placentino», di 64 anni, il quale morì «a latronibus aggressus, et mortali vulnere percussus»; in nessun modo fu possibile dargli i sacramenti della Chiesa; il giorno dopo furono celebrate le esequie ed il suo corpo fu sepolto nel cimitero locale.* * *

Grandi distanze; strade faticose e poco conosciute; avversità climatiche; lingue, alfabeti, monete, leggi diverse e mutevoli nel tempo; pericoli derivanti dai conflitti e dai malviventi; mancanza di mezzi; impossibilità di comunicazioni... tutte queste difficoltà sono state affrontate, per secoli, dai nostri girovaghi.

(Fonte: Archivio di Stato di Parma)



Empire Français
Dept. de la Savoie
Arrond. de Stavelot
Mairie de Salasco

Du registre des décès de cette paroisse déposé aux
archives de cette Mairie a été extrait ce qui il suit.

Anno Domini 1804. die 13. Decembris e vita cessit Christoforus
Guglielmono sive Angelus Mavio ex loco Ceresetto
Placentino, qui a latronibus aggressus, et mortali vulnere
percussus, Ecclis sacramentis nullo modo donari potuit,
Dieq. sequenti sollemniter exequiis in hoc paroch.
Coemeterio ipsius Cadaver tumulo datum fuit, annum agetis 64
M. Girelli plebanus.

Certifico verisimile, et conforme al'original,
et dilivis per adant Souffignis Adjoint Mairie.
Salasco le 28. Avril. mil huit cent douze

L. Adjoint Mairie
J. Bestone

1830: più di 700 passaporti da Bedonia, in un solo anno

Con lettera del 20 settembre 1830, il Commessario chiedeva al podestà (corrispondente all'attuale sindaco) di Bedonia come mai, nel corso di un perquisizione compiuta a casa di Belli Domenico di Scopolo, fossero stati rinvenuti due passaporti a suo nome, entrambi rilasciati nel 1829.

Il Podestà, nel rispondere, faceva notare, fra l'altro, che il suo ufficio rilasciava, ogni anno, non meno di 700 certificati per passaporto, per cui «può benissimo accadere che uno stesso individuo si presenti due volte e ne riporti nell'anno stesso doppio certificato all'insaputa dell'autorità stessa»

Se si considera che, in quegli anni, il comune di Bedonia (che aveva una estensione minore dell'attuale) contava meno di 4800 abitanti, di cui circa 2600 maschi (dati forniti dal *Vocabolario tipografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, di Lorenzo Molossi), compresi vecchi e bambini, poiché, allora, erano quasi esclusivamente i maschi, ciò significa che più di un terzo dei maschi ogni anno tendeva ad emigrare

1833: in otto verso la Svizzera

Tre elenchi di richieste di passaporto inoltrate dal comune di Bedonia alle autorità del Governo ducale tra il 1° agosto e il 17 settembre del 1833 comprendevano ben 228 nomi.

Soltanto da Cornolo le richieste erano un centinaio: 24 Gentilini, 23 Archeri, 18 Felloni, 12 Minoli, 11 Zanelli, ecc.; per tre quarti diretti a Cremona, anche se una decina si dichiaravano diretti a Parigi.

Da Scopolo, chiedevano di partire in 25, di cui 18 Chiappa, per metà diretti a Cremona e i restanti a Casale (Monferrato), Chivasso, Alessandria.

In 18 venivano da Romezzano, per la metà delle famiglie Botti, diretti a Varallo o Borgomanero.

Le professioni indicate riguardavano, in 93 casi, i lavori boschivi (schiappino, segante, seghino, spaccalegna)

il 80 casi il servizio domestico, in 24 casi l'attività di venditore di piccole merci, in 15 casi il giornaliero, in 8 il macellaio.

Sorprende che uno solo si dichiarasse suonatore d'organo e che nessuno fosse un conduttore di animali.

Otto richieste riguardava passaporti per la Svizzera, tutte provenienti da Illica o dal vicino Casaleto; tutti i richiedenti, salvo uno, si dichiaravano diretti a Lugano:

Cognome e nome	professione	età	residenza	destinazione
Granelli Andrea	domestico	21	Casaleto	Lugano
Granelli Cesare	domestico	43	Casaleto	Lugano
Soprani Sante	domestico	37	Illica	Locarno
Draghi Bartolomeo	domestico	41	Illica	Lugano
Draghi Cristoforo	domestico	54	Illica	Lugano
Draghi Domenico	domestico	19	Illica	Lugano
Draghi Guglielmo	domestico	17	Illica	Lugano
Rolleri Giovanni	domestico	30	Illica	Lugano

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL 1849 - EMIGRANTI IN SVIZZERA

Cognome nome e soprannome	età	condizione domestica*	patria	professione	legge	scrive	tempo della partenza	tempo del ritorno
ALBARETO Ferrari Giovanni fu Andrea detto Cannor(?)	32	s		contadino- musicante				
BEDONIA Draghi Giovanni figlio di Belli Maria vedova Draghi detta Annibella			Case dei Draghi di Illica	merciaio all'estero			3 anni	non si sa del suo ritorno
Draghi Guglielmo figlio di Belli Maria vedova Draghi			Case dei Draghi	proprietario e ramaio all'estero				
Draghi Bartolomeo figlio di Belli Maria vedova Draghi vi ha preso moglie, non si sa chi sia, dalla quale ha già 2 figli			Case dei Draghi	merciaio all'estero			4 anni	
Draghi Giuseppe figlio di Belli Maria vedova Draghi	26	s	Case dei Draghi	merciaio all'estero			4 anni	non si sa del suo ritorno
Chiappa Giovanna moglie di Draghi Giovanni nuora di Belli Maria vedova Draghi con 4 figli:	35	m	Case dei Draghi				6 anni	non si sa del suo ritorno
Draghi Marco	7	s						idem
Draghi Giovanni	5	s						nato e trovasi in quella Confederazione
Draghi Maria	4	z						idem
Draghi Carolina	1	z						
Draghi Domenico detto Granello			Case dei Draghi	proprietario e merciaio all'estero			30 mesi	
Draghi Lazzaro di Domenico detto Granello			Case dei Draghi	proprietario e merciaio all'estero			30 mesi	
Draghi Vincenzo detto Granello			Case dei Draghi	merciaio all'estero			6 mesi	
Draghi Guglielmo di Alessandro detto Roncaiolo dice ammogliato con figli		si	Sané				20 e più anni	
Draghi Luigi di Alessandro detto Roncaiolo			Sané				5 anni	non si sa del suo ritorno
Draghi Giovanna nuora di Alessandro detto Roncaiolo col marito e figli			Sané				20 e più anni	
Granelli Cesare detto Cesarino			Casaletto	proprietario e merciaio all'estero			6 mesi	
Rolleri Benedetto detto Benaja			Case dei Draghi	proprietario e merciaio all'estero			9 mesi	
Rolleri Giuseppe di Luigi detto Torà	17		Poggio di Illica	merciaio all'estero			2 anni	
Rolleri Giovanni di Giuseppe detto Comandante			Poggio di Illica	merciaio all'estero			6 mesi	
Rolleri ... di Giuseppe detto Comandante			Poggio di Illica	merciaio all'estero			6 mesi	
Rolleri Giacomo nipote di Giuseppe detto Comandante			Poggio di Illica	merciaio all'estero			6 mesi	
COMPIANO Mazzadi Giovanni fu Marco detto Taslin(?)	66	a	Cereseto	proprietario agricoltore			presente	
Devoti Maria moglie di Mazzadi Giovanni	59	m					all'estero dal 1847	non si sa
Mazzadi Luigi di Giovanni	32	a					a Natale	per Pasqua
Bisagni Domenico fu Andrea	30	a	Montarsiccio	proprietario agricolo e contadino	x	x	anni 2	non si sa
Bruni Giovanni di Antonio detto Ferro	33	a		possidente agricolo mercivendolo			nel 1847	non si sa
Rossi Domenico	27	s					nel 1848	
Mutti Giovanni detto Canonico (con 5 figli, da 2 a 15 anni)	47	v		contadino	x	x	nel 1848	presente
Mutti Giovanni Antonio detto Fiofo(?)	37	a		contadino			in dicembre	presente
Mutti Giovanni fu Antonio detto Momello(?)	50	a			x	x	presente / in novembre	mesi 9
Zaneboni Caterina moglie di Mutti Giovanni	54	m			x	x	in novembre	mesi 9
Tadei Domenico fu Guglielmo detto Conte	50	s		proprietario agricolo e musicante			anni 9	non è mai rientrato a casa
BARDI Sidoli Giovanni fu Giuseppe detto Dughera	44	a	Sidolo	possidente contadino			marzo 1849	nel 1851
Sbuttoni Giuseppe di Antonio detto Pajone	16	s	Pieve				marzo 1849	nel 1850
Rossi Bartolomeo di Giacomo	23	s	Dugara				dicembre 1848	nel 1852
Gasparini Domenico di Girolamo (3° di 4 figli- 1°maschio)	12	s	Comune Soprano				ottobre 1849	nel 1851

a = ammogliato; m= maritata; s = scapolo; v = vedovo o vedova; z = zitella (=nubile)

Censimento del 1850

Il censimento della popolazione del Ducato, svolto a metà del secolo, prestò particolare attenzione al fenomeno migratorio, come mostra il registro nel quale si vede come, per ogni abitante venissero chiesti i «Luoghi delle emigrazioni periodiche e loro durata»; nella colonna «Osservazioni», inoltre, venivano spesso riportate brevi notizie sulla data del previsto rientro o sulla situazione dell'emigrato. Sotto il profilo migratorio, la parte alta delle valli del Taro e del Ceno e i contigui comuni del versante piacentino presentavano caratteristiche assolutamente specifiche, per l'intensità del fenomeno, la pratica di attività girovaghe e la destinazioni verso paesi transalpini. In questo comprensorio, l'emigrazione era, allora, particolarmente concentrata nei comuni di Boccolo, ove gli emigranti rappresentavano oltre il 28% dell'intera popolazione, con parrocchie come Santa Giustina e Montereale che superavano il 31%; Compiano, ove gli emigranti superavano il 23%, con parrocchie come Strepeto e Spora (allora di quel comune) sopra il 38%, Nociveglia oltre il 34%, Cereseto vicino al 31%; Bedonia, con una media vicina al 20%, ma con parrocchie come Cornolo sopra il 33% e Casaletto oltre il 25%. Bardi si collocava in una posizione intermedia, con meno dell'11%, in media, ma con parrocchie come Credarola, Comune Stradella, Trarivo e Sidolo tra il 20 e il 28%; più modesta l'emigrazione da Varsi (media del 6,5%, con la parrocchia di Villora sul 18%); ad Albareto la media era appena al di sopra del 4% e soltanto Buzzò era al di sopra del 10%; l'emigrazione da Borgotaro era, allora, ancora assai limitata (poco più dell'1%); complessivamente, nei comuni citati gli emigrati censiti erano circa 4.350 (non si è trovato, purtroppo, il registro di Tornolo, sicuramente uno dei comuni più fortemente interessati dal fenomeno migratorio). Per quanto concerne i luoghi di emigrazione, per gli oltre 4.000 casi di cui fu rilevata la destinazione, il primo posto competeva al Regno Lombardo-Veneto, con più di 1.400 presenze: si trattava, in prevalenza, di migrazione stagionale, ma erano numerosi i casi in cui si annotava che l'emigrato non sembrava intenzionato a ritornare o che si era stabilito con la famiglia (o si era accasato) nel luogo di emigrazione. Al secondo posto seguiva, assai da vicino, la Francia, con oltre 1.300 casi; al terzo posto, ma assai distanziati, con poco più di 300 casi, la Svizzera e i paesi di lingua tedesca (e scandinavi). Lo Stato Sardo (e, in esso, quasi esclusivamente il Piemonte, essendo pressoché assente la Liguria, nonostante la sua vicinanza geografica) sfiorava i 300 casi; anche le terre del Ducato, che pure dovevano essere attraversate per recarsi all'estero, non erano molto frequentate: meno di 120 casi censiti, così come assai modesta era la frequentazione dell'Italia centro-meridionale, neppure 60 casi. Più ambite risultavano mete assai remote, come la Russia (soprattutto Pietroburgo) con circa 120 casi, cui si aggiungeva l'itinerario che, attraverso l'Austria-Ungheria, giungeva fino alla Turchia e all'Egitto (circa 40 casi), mentre più di una trentina di emigranti si trovavano, dal lato opposto del Mediterraneo, in Spagna e Portogallo. Verso l'Inghilterra venivano censite circa 150 destinazioni e verso l'America circa 50. Per quanto concerne le attività svolte dagli emigranti, dopo aver sottolineato che le informazioni fornite dal Censimento sono spesso carenti, si può rilevare che, nel migliaio di emigranti dal comune di Bedonia di cui è indicata la professione, erano compresi quasi 480 merciai ambulanti, negozianti, commercianti e simili; circa 180 suonatori ambulanti, musicanti, ecc.; circa 40 conduttori o espositori di bestie da spettacolo, fiere, belve; una cinquantina di giornalieri o «lavoratori», mentre altre attività (macellaio, fabbro, arrotino, vetraio, facchino, ecc.) erano appena una trentina.

* * *

La tabella elenca gli emigrati (circa quaranta, nei quattro comuni esaminati) che si erano diretti (o stavano per dirigersi) verso la Svizzera. Si nota la presenza di alcune donne o bambine, figlie o mogli di altri emigrati; si notano, inoltre, diversi casi di emigrazione di lunga durata, senza notizie di futuri rientri.

1857

Dal Regio Ufficio Telegrafico di Parma

DISPACCIO TELEGRAFICO

Arrivato il giorno 22 del mese di Gennaio 1857

Alle ore 3 e 50 minuti Antimeridiane Pomeridiane

Dal Console Consolato Genova, Al S. E. il Ministro Pallavicino Parma

Spedito alle ore 3 minuti Antimeridiane Pomeridiane

Giacomo Pettenati vidimò il passaporto per Svizzera li 16 corrente.

Dal Regio Ufficio Telegrafico di Parma

DISPACCIO TELEGRAFICO N. 1872 78

Arrivato il giorno 21 del mese di novembre 1857

Alle ore 11 e 45 minuti Antimeridiane Pomeridiane

Dal Console Ernest in Berna Svizzera, Al N. Ministro Pallavicino a Parma.

Spedito a 11 ore 55 minuti Antimeridiane Pomeridiane

Pettenati est arrêté a Saint Gall. Veuillez me remettre au plutôt possible le mandat d'arrêt décerné contre lui, absolument nécessaire pour l'extradition. Ernest

Al Regio Ufficio Telegrafico

Le vicende di Giacomo Pettenati di Borgotaro quasi un giallo

Un corposo fascicolo che riguarda le vicende di Giacomo Pettenati potrebbe probabilmente fornire spunto per una storia intricata. Il Pettenati, accusato di fallimento fraudolento, aveva fatto perdere le sue tracce rifugiandosi in Svizzera. Compi però un'imprudenza, spedendo una lettera che finì nelle mani dell'occhiuta polizia ducale; il Ducato chiese pertanto al Cantone di San Gallo di ricercare, arrestare ed estradare il Pettenati, ciò che fu fatto. La cosa si complicò perché il Pettenati, a sua volta, dichiarò che gli era stata sottratta una cospicua quantità di semi di bachi da seta che, a seguito del suo reclamo, giunse e Parma in condizioni di completo deterioramento. * * *

La documentazione rimasta consente di notare come due delle numerose comunicazioni furono fatte con dispaccio telegrafico; la prima, il 22 gennaio 1857, da Genova, per avvertire che il Pettenati aveva già, vidimato, il giorno 16, il passaporto per la Svizzera; la seconda, del 21 novembre dello stesso anno, da Berna, per comunicare che lo stesso era stato arrestato. I primi tentativi di comunicare con il telegrafo risalivano a neppure dieci anni prima; ciononostante, nel 1857, il Ducato era in grado di comunicare con i suoi rappresentanti all'estero, non soltanto a Genova, a anche a Berna: i fili del telegrafo avevano già valicato sia gli Appennini che le Alpi.

(Fonte: Archivio di Stato di Parma)

Stati Parmensi

Parma, 2 Maggio 1857

DIREZIONE
DELLA
POLIZIA GENERALE

N.° 1594 -

7 Maggio 1857

Al Direttore

Oggetto

Passaporti

Eccellenza

Nulla osta a che sia
rilasciato nuovo passaporto
per Chiappa Gio

Non esistendo alcun aggrevio
a carico di quel Chiappa Giovanni
di Scopolo (Medonia) argomento
della pregiata Nota dell' S. V. nel mar-
gine di istinta, nulla osta perciò a che
sia autorizzato il Signor Console Par-
mense a Berna a rilasciare al Chiappa
stesso un nuovo passaporto, compren-
dendovi la moglie sua.

Risposta alla Nota
del 28 aprile 1857
n.° 1182

N.° 1716

ALLIGATI N.°

Sono con profondo rispetto,
Vell' S. V.

Il Sua Eccellenza
M. Marchese di Stato
nel Dipartimento
degli Affari Esteri a
Parma

Devido Obbediente
Dagfin

Matrimonio all'estero: nessun problema per il rinnovo del passaporto

Con lettera inviata da Berna, il 24 aprile 1857, Louis d'Ernst, Console di Parma in Svizzera, aveva chiesto al marchese Pallavicino, Ministro degli Esteri del Governo ducale, se poteva rilasciare un nuovo passaporto a Giovanni Chiappa, figlio del fu Giovanni e di Domenica Belli, nato a Scopolo, di anni 30, che aveva sposato, con rito civile, a Colmar (Francia) il 4 febbraio di quello stesso anno, la 19enne Maeleine Blumert, del luogo, inserendovi anche il nome della sposa.

Già il 2 maggio (rapidità delle poste e della burocrazia del tempo!) il Direttore della Polizia del Ducato dava il suo «nulla osta» al Ministro degli Esteri che lo «girava» al Console che, con nota in data 28 luglio (ricevuta il 1° agosto), comunicava di aver rilasciato quanto richiesto.

chiamare l'attenzione
dell' Eccellenza Vostra sopra le cir-
costanze di tanti giovani ed anche
ragazzi di poca età, sudditi di S.A.R.,
che vivono miseramente all' estero in
preda alla miseria fra le mani di
avarì e crudeli speculatori. L'onore
d'Italia in generale e del Regio Ducato
in particolare, nonché i sentimenti
d'umanità soffrono molto dallo spetta-
colo di questi disgraziati.

Suonatori d'organo, giocatori e
ballerini con delle scimie, corrono mal-
vestiti, privi di vito, pallidi ed smunti

Uno speculatore,
padrone degli infelici, somministra
loro l'organo o le bestie, ed erige
che gli conseguino la sua certa
somma. Se ritornano senza il
denaro voluto, li bastonano e li
maltrattano. Spesso mi accade
che nel far ritorno alla Legazione
da qualche conversazione, in
ore già tardissime, trovo uno
o due di questi ragazzi che
intirizziti dal freddo, aspettano
la mia carrozza per domandarmi
l'elemosina onde poter ricoverar-
si e ritornar con denaro

Lo sfruttamento dei ragazzi girovaghi

Il bisogno spingeva, non di rado, le famiglie a mandare i propri figli all'estero, affidandoli a qualche girovago, almeno in apparenza come suo accompagnatore e apprendista.

Poiché la legge prescriveva che, per espatriare, si dovessero avere 15 anni compiuti, erano numerose le «suppliche» per ottenere l'autorizzazione all'espatrio anche per ragazzi di 11 o 12 anni, come mostrano le due qui esposte, che si riferiscono all'anno 1834.

Le esperienze che questi ragazzi compivano all'estero erano, tuttavia, non di rado assai penose se non tragiche.

Sull'argomento, già l'8 marzo 1830, il Commessario di Borgotaro aveva inviata ai podestà (i sindaci di oggi), la circolare qui in mostra; vi si legge, tra l'altro:

«Oggetto: Buon Governo – abuso di noleggiare fanciulli.

Signor podestà, con lettera del 2 corrente l'inclita Presidenza dell'Interno mi avverte che nel bardigiano, ed anche nei limitrofi distretti, si rinnovino da taluni i vituperevoli esempi del barbaro uso di noleggiare fanciulli, i quali poi da disumani speculatori sono tratti in lontane regioni, ove costretti a soffrire mali trattamenti sono forse anche talora miseramente abbandonati. Mi raccomanda inoltre la prelodata Presidenza di tener modo onde costoro non isfuggano la vigilanza che ben richiede la prava loro condotta».

Questi ammonimenti del Governo ducale avevano, però, ancor minore efficacia delle grida manzoniane.

Nel 1846, Antonio Gallenga, allora esule a Londra, scrivendo con lo pseudonimo di Luigi Mariotti, fece oggetto di un suo racconto le drammatiche vicende, immaginarie ma strettamente legate alla cronaca quotidiana, di uno di questi ragazzi, chiamato Morello e descritto come nato a Sidolo, trascinato in Inghilterra da «uno di questi mascalzoni, e per di più uno dei più scaltri e senza scrupoli, [...] Biagio Pelagatti, nativo di Borgotaro».

Anni dopo, il responsabile della Legazione di Spagna e Parma a Londra prendeva spunto dalla situazione del 19enne Paolo Gordoni o Gordani di Bardi, che girava «con delle scimie nelle strade» e che si era presentato «mezzo nudo» alla Legazione per chiedere un passaporto, per descrivere con drammatica precisione la miserabile vita di quei ragazzi.

(Fonte: Archivio di Stato di Parma)

**Specchio numerico generale rispetto al territorio del Valtarese de' fanciulli
che sono usciti all'Estero e che sono rientrati negli anni 1845, 1846 e 1847 a tutto settembre**

COMUNI	Numero dei fanciulli usciti				Numero dei fanciulli rientrati				Differenza
	1845	1846	1847	Totali	1845	1846	1847	Totali	
ALBARETO			41	41			28	28	13
BARDI	55	76	36	167	35	25	18	78	89
BEDONIA	268	301	211	780	57	220	272	549	231
BERCETO									
BOCCOLO	51	84	60	195	49	63	48	160	35
BORGOTARO	9	8	8	25	6	6	6	18	7
COMPIANO	89	83	48	220	49	70	60	179	41
SOLIGNANO									
TORNOLO			588	588			498	498	90
VALMOZZOLA									
VARSÌ			6	6					6
TOTALI	472	552	998	2022	196	384	930	1510	512

Tra sfruttamento e abbandono

La tabella mostra come, in meno di tre anni, fossero emigrati, dalle valli del Taro e del Ceno più di 2000 ragazzi e ne fossero rientrati appena 1500.

Nel *Prospetto informativo di tutti i sudditi parmigiani al di sotto dei 18 anni ai quali era stato rilasciato passaporto dall'Ambasciata spagnola e parmense a Parigi tra il 1856 e il 7 luglio 1858*, compilato, per la parte di sua competenza, dal Commissariato per il Valtarese, sono indicati una trentina di casi di giovani girovaghi.

Tra loro, anche un paio di ragazzi che si erano diretti in Svizzera.

- Andrea Sidoli, di 15 anni, «rimpatriò sul finir del 1857 assieme al proprio padre col quale era partito. Il 10 marzo u.s. all'appoggio di certificato podestarile, venne da questo Commissariato rilasciato passaporto al di lui padre valevole per l'Italia ove fu compreso anche il figlio, e partirono il 20 dello stesso mese recandosi a Bellinzona. Giunti colà il padre affidava il figlio allo speculatore Guglielmoni, restituendosi in patria dove si trova tutt'ora»;

- Antonio Emanuelli, di 15 anni, «dopo il rilascio del passaporto ch'esso ottenne dall'Ambasciatore di Spagna il 6 agosto 1856, rimpatriò e nel marzo u.s. ripartì di nuovo per la Svizzera munito di passaporto estero procuratogli dal ridetto Guglielmoni, il quale fu pure l'esconduttore dell'Emanuelli nell'anno 1855, la prima volta da questi Stati».

Stati Parmensi

Parma, 22. Ottobre 1857.

DIREZIONE DELLA POLIZIA GENERALE

Il Direttore

N. 3607

26 Set 1857

Oggetto

Vicini

Capionali dell' Estero.

Eccellenza

Di danno informazione di

quelli Antoniazzi di Costa

Geminiana.

Risposta al dispaccio

del N. 3607

del 22. 10. 1857

Legacion de España y Parma Torino 5 Novembre 1857

en Turin

N. 225

N. 3786

Eccellenza

In adempimento dei venerati di Lei ordini comuni-catimi col pegno suo foglio del 29 Ottobre scorso N. 3607 per-ticai le opportune indagini per-so questi uffici di polizia riguardo ai fratelli Antoniazzi arrestati a San Giuliano per mancanza di recapiti.

Questo Regio Governo anti-cipando i desideri di quello di Parma ha dato gli ordini convenienti perche i detti fratel-li Antoniazzi siano tradotti al confine, e sino dal 27 dello scorso Ottobre salirono da questa Capitale scortati dai Regi Carabini-ri per essere consegnati

alla forza armata Parmense. Ciò che mi affetto di parte-cipare all' E. V. mentre profitto dell' opportunità per ripetere i sensi della più alta mia sti-ma e pari considerazione

Arresto per i minori

Secondo un rapporto della Polizia ducale in data 23 ottobre 1857, i fratelli Antoniazzi, Antonio, di anni 19, e Giovanni, di anni 14, figli del fu Giuseppe, di Costa Geminiana, allora detenuti nelle carceri di San Giuliano, [St-Julien-en-Genevois (in italiano: San Giuliano di Geneva o San Giuliano nel Genevese) un comune francese situato nel dipartimento dell'Alta Savoia, posto sul confine franco-svizzero, in contiguità di Ginevra], avevano abbandonato clandestinamente il loro paese sui primi di novembre 1853 [quando avevano, quindi, 15 e 10 anni] «dappoiché in quell'epoca un Rolleri Luigi detto Moscatello d'anni 38 delli furono Giovanni e Rolleri Laura, proprietario, dimorante a Cremadasca di Pione (Boccolo), avendoli tolti a suo servizio come domestici suonatori d'organo portatile li condusse seco all'estero arbitrariamente, sebbene [...] gliene venisse fatto divieto, perché era noto come d'altri giovinetti a lui affidati non ne aveva fatto buon conto abbandonandoli in balia di loro stessi senza appoggio e in siti loro sconosciuti».

Il Rolleri, «dopo cinque mesi di assenza, fu costretto ripatriare per infermità, e più specialmente perché colpito da demenza, divenendo così inetto alla sua professione, per cui avendo lasciato quei due giovani a Ginevra, essi si diedero da soli a girare suonando l'organo che seco avevano. Esso Rolleri d'allora in poi non si è più allontanato dal suo domicilio ed è al presente sì stupido ed imbecille da non potersi in verun modo intentare contro di lui alcun procedimento come si dovrebbe a norma dell'Atto Sovrano 27 ottobre 1852 n.° 394».

«Ciò posto, io sono dunque di rassegnato avviso [= del parere] che, essendo gli Antoniazzi ancora minorenni, si dovesse farli tradurre al loro paese, giacché così adoperando non potranno sfuggire alla Coscrizione Militare

Come si vede, il Rolleri, descritto come «stupido ed imbecille» (anche se quello stato di presunta alienazione non gli aveva impedito di tornarsene da Ginevra a Bardi, più di 500 chilometri...), nonostante i suoi pessimi precedenti, veniva preservato da ogni gravame, mentre i due ragazzi, rimasti abbandonati a se stessi per quasi quattro anni in un paese estero, dovevano essere arrestati e rimpatriare sotto scorta, dando così certezza alla competente autorità di ottemperare agli obblighi di leva, unica ragione per cui il Governo ducale si occupava dei giovani girovaghi all'estero.

Un appello rivolto alla «Somma bontà dell'Eccellenza vostra», cioè del Console del Ducato di Parma a Berna, redatto a nome dei due fratelli, conteneva qualche dettaglio diverso dal rapporto della Polizia. Secondo quanto vi si legge, i due erano «stati il 19 andante Settembre arrestati in questa Città [San Giuliano] come sprovvisti di carte e tradotti in carcere [...] a motivo che quando abbandonavano il loro paese natale furono il primo compreso nel passaporto di Rolleri Luigi della parrocchia di Pione, ed il secondo su quello dei fratelli Bracchi al di costoro [= al di cui] servizio ambedue si trovavano e per il fatto che avendo abbandonato i loro rispettivi padroni e fatto acquisto di un Organo col quale procacciarsi la loro esistenza si trovarono affatto privi di carte».

Ciò premesso, al fine di «non sottostare alle conseguenze di una probabile espulsione dagli Stati Sardi [di cui, allora, faceva parte la Savoia] sotto scorta de Carabinieri» supplicavano di concedere ad entrambi il necessario passaporto» che pregavano di «trasmettere al Signor Delegato Provinciale di San Giuliano»

Il console aveva esaminato la supplica e, preparata la risposta, la aveva inviata, il 26 settembre, al capo della Legazione di Parma a Torino; questi aveva inviato la sua comunicazione al Ministro degli Esteri del Governo Parmense (che la ricevette il 1° Ottobre); con essa, il signor de Souza de Portugal, responsabile della Legacion de España y Parma [aggiunto a mano sulla carta intestata] en Turin, comunicava al marchese Pallavicino che il console Ernst, «nella sua qualità di Console Parmense pella sola Svizzera non potrebbe intromettersi in ciò che riflette questi Regi Stati [dei quali, allora, faceva ancora parte la Savoia e, quindi, San Giuliano]» perciò chiedeva che cosa dovesse fare «sull'arresto di quei due giovanotti». Come si è visto, il parere del Governo parmense era quello che i due dovessero essere arrestati e così gli fu comunicato.

Il de Souza de Portugal aveva perciò facile gioco nel rispondere, il 3 novembre, che «Questo Regio Governo [quello di Vittorio Emanuele II] anticipando i desideri di quello di Parma ha dato gli ordini convenienti perché i detti fratelli Antoniazzi siano tradotti al confine, e sin dal 27 dello scorso Ottobre salirono da questa Capitale [Torino] scortati dai Regi Carabinieri per essere consegnati alla forza armata parmense».

[Fonte: Archivio di Stato di Parma, Dipartimento Affari Esteri - Alto Buon Governo - busta 69]

Stati Parmensi

Parma, 1. Febbrajo 1858

DIREZIONE
DELLA
POLIZIA GENERALE

Al Direttore

10.383

3 Feb. 1858

Soggetto

Passaporti

Eccellenza

Risposta alla Nota
del 17. Gennaio 1857
n. 8

N. 1241

ALLIGATI N. 1

Li nominati Giuseppe del padre
Antonio d'anni 48 e Bartolomeo d'an-
ni 17 padre e figlio Belli di Grezzo,
tennero mai sempre in patria una con-
dotta regolare sotto ogni rapporto.

In quanto poi a rilasciare al mi-
norenni Belli Bartolomeo argomento
della propria Nota imbucata, passapor-
ti riparatoli si oppongono i Sovrani
Decreti 1. Aprile 1846. 27. Ottobre 1852.
e l'altro di Maggio 1854.

Nella specialità del caso poi si
potrebbe grandemente sospettare

A Sua Eccellenza
il Ministro di Stato
nel Dipartimento
degli Affari Esteri a
Parma

nel padre del minorenni la decisa
volontà di abbandonarlo all'estero.

Mi rispetti un profonda rispetto

Oll' EW.

Devoto e fido scrittore
Dugli

Per i giovani che dovevano fare il servizio di leva,
nessun rinnovo del passaporto

Proprio alla fine del 1858, il Console di Parma in Svizzera chiedeva, da
Berna, istruzioni circa il rilascio di un nuovo passaporto richiesto da
Belli Giuseppe di Grezzo (che aveva ottenuto il precedente, l'8 aprile
1856 dalla Legazione di Parma a Bruxelles, per sé e per il figlio
Bartolomeo, allora di anni 14). Il Direttore della polizia parmense, dopo
aver riconosciuto che sia il padre che il figlio «tennero mai sempre in
patria una condotta regolare sotto ogni rapporto», trattandosi di un
minorenni che si avvicinava all'età di leva, rispondeva negativamente,
arrivando a insinuare che «si potrebbe grandemente sospettare nel
padre del minorenni la decisa volontà di abbandonarlo all'estero»

[Fonte: Archivio di Stato di Parma, Dipartimento Affari Esteri - Alto
Buon Governo - busta 79]

Estratto dal Registro dei passaporti del Regio Consolato Parmense in Svizzera dal 10 marzo 1854 al 29 maggio 1856					
N°	Nome e cognome	Originario di	Età	Numero dei rilasci	Professione
1	Valla Giuseppe	Parma		2	Maestro di pianoforte
2	G. Osterrieth	Bern			Architect
3	Bernard Koenig	Matters (Lucerna)			Priore della Certosa di Ittingen
4	Linati Emilio	Piacenza			Professore di lingue
5	Bonzani Gio. Pietro, moglie e figli	Bellinzona			Possidente
6	Schiaretti Eurosia	Felino	31		Contadina e nutrice
7	De Cacemont Henri epouse comtesse Caimi	Ce Rouen (France)	31		
8	Qumalard Francois	Veirier (Genève)	18		Valet de chambre du subjet
9	Conte Caimi Giuseppe	Parma			1° lieutenant nel corpo reale di artiglieria
10	Madame Olga de Stanevitsch	Russie			
11	Reichigraf Koenigsacher	Sachsen – Gotha			
12	Nilov Charles	Vevey (Suisse)			Rentier
13	Collomb Loccesia	De Provence			
14	Mani Amedeo	Gamligen (Berne)	39		Docteur en médecine
15	Morelli Charles	HilzKirk (Lucerna)			Negoziante
16	Bartha Carles	Prussia			
17	Falchetti Corrado	Piacenza			Viaggiatore di commercio in formaggi
18	Beffa Carolina	Piacenza	33		
19	Sordi Battista	Pontremoli			Giornaliero
20	Pagani Carlo	Piacenza			Padrone di vettura
21	Pagani Gaetano di Carlo	Piacenza			Vetturale
22	Madam Castley Elisabeth et son fils	Anglais			Rentière
23	Rossi Giuseppe	Sessa (Lugano)	20		Étudiant en médecine
24	Cornetti Fortunato di Luigi	Piacenza	22		Dottore in matematica
25	Astorri Carlo fu Gioacchino	Carpaneto	22		Falegname
26	Cantarella Secondo	Asti	34		Sarto lavorante
27	Albertazzi Francesco				Possidente e corriere
28	Caggiati Francesco di Giacomo	Parma	35		Ingegnere
29	Kachart Jacques	Thurgovie	22		Précepteur
30	Zangrigori Antonio	Piacenza			Commesso di negozio
31	Farter Frederic	Lenzbourg			Négociant
32	Melchiori Cesare		22		Garzone cappellaio
33	Maderni G.B.	Capolago (Ticino)	42		Possidente e comandante di battaglione
34	Zambiasi Enrico	Parma	32		Farmacista
35	Lehner Francois	St. Gall			Conseiller communal
36	Ruspaggiari Luigi	Parma	31		Ispettore
37	Fisch Jan				Négociant
38	Bazzini Carlo fu Giuseppe	Campremoldo sup	9		
39	Colombatti Giuseppe di Pietro	Cardarola	15		
40	Angelotti Sante di Antonio	Bedonia	20-22	3	Domestico, poi negoziante e musicante
41	Antonelli Francesco di Giovanni	Porcigatone	23-24	3	Musicante
42	Antoniazzi Ambrogio fu Domenico	Sidolo	47	1	Inchiostrato
43	Barilli Giovanni	Comune Stradella	33	1	Giornaliere
44	Belli Antonio di Antonio	Masanti	24	1	Contadino
45	Belli Antonio fu Antonio	Masanti	18	1	Agricoltore
46	Belli Domenico fu Antonio	Masanti	23-27	2	Domestico
47	Belli Fermo di Antonio	Masanti	20	1	Contadino
48	Belli Francesco di Domenico	Masanti	31	1	Musicante
49	Belli Giovanni di Antonio	Masanti	21	1	Musicante
50	Belli Girolamo fu Giovanni.	Masanti	31	1	Musicante
51	Belli Guglielmo fu Giovanni	Masanti	28-30	2	Conduttore d'animali
52	Belli Guglielmo di Antonio	Masanti	17	2	Musicante
53	Bisagni Domenico fu Andrea	Masanti	37	2	Pittore di camera
54	Bisagni Domenico fu Antonio	Masanti	38	1	Pittore da camera
55	Boini Domenico fu Andrea	Masanti	30	1	Domestico
56	Boini Domenico		30	1	
57	Bozuffi Filippo fu Giovanni	Calice	57-58	3	Negoziante
58	Camisa Erminio fu Pietro assieme alla moglie Irimkvalter Rosina e figlio Pietro Antonio	al Piacenza	27	1	Venditore d'occhiali
59				1	
60				1	
61	Capellini Antonio di Giovanni	Sommacampagna (Isola di Tornolo)	22	1	Conduttore di figure mobili
62	Capellini Luigi di Giovanni	Isola di Compiano	23	1	Domestico
63	Chiappa Lazzaro fu Andrea	Scopolo	37	1	
64	accompagnato da suo figlio Antonio e dal giovinetto Belli Giovanni	Masanti	10	1	Musicante
65			15	1	
66	Conti Domenico di Gius	Credarola	22	1	Domestico
67	Corti Antonio di Giovanni	Bedonia	36	1	Domestico
68	Emanuelli Antonio	Cereseto	14	1	
69	Emanuelli Domenico fu Giacomo	Strela	22	1	Domestico
70	Emanuelli Giuseppe	Parma	14	1	
71	Ferrari Pietro fu Giovanni	Cacciarasca	..35..	3	Domestico
72	Franchi Giuseppe di Antonio	Campello	33	1	Artista
73	e sua moglie Anvergni Rosalia			1	
74	Genocchi Celestino	Parma	29-30	2	Musicante
75	Guglielmoni Antonio fu Gio. Batta	Cereseto	30	1	Domestico
76	Guglielmoni Antonio accompagnato da Sidoli Giacomo Gregorio	Cereseto	30	1	Musicante (avec la condition de la lettre du 13 avril de S.E. le ministre de l'Extérieur)
77			14	1	
78	Guglielmoni Antonio di Gio. Batta con Sidoli Giacomo Gregorio	Cereseto	31	1	Musicante
79			16	1	
80	Guglielmoni Domenico fu Andrea con la moglie Anna Maria Proascha	Cereseto	40	1	Musicante e conduttore d'animali
81			35	1	
82	Guglielmoni Giovanni fu Gio. Batta	Cereseto	33	1	Domestico
83	Guglielmoni Giuseppe di Al. (?)	Cereseto	43	1	Ombrello (?)
84	Guglielmoni Giuseppe fu Giuseppe	Cereseto	45	2	Ombrellajo
85	Lazzari Giuseppe di Antonio	Caffaraccia	47	1	Domestico
86	Lusardi Domenico fu Luigi	Tornolo	34	1	Conduttore d'animali di giuoco
87	Mutti Giacomo fu Giuseppe accompagnato dai suoi figli Giuseppe	e Nociveglia	56	1	Conduttori di piccole bestie
88			15	1	
89	Manfredo		13	1	
90	Negretti Luigi		54	1	
91	accompagnato dal figlio Giovanni	Rugarlo	15	1	Musicante
92	Orsi Pietro fu Giuseppe	Bedonia	34	1	Conduttore d'animali selvatici
93	Pisani Giuseppe di Francesco	Porcigatone	27	1	Musicante
94	Prati Antonio fu Francesco	Trarivo	26	1	Domestico
95	Raggi Giovanni fu Antonio	Bedonia	31	1	Conduttore d'animali
96	Ragli Giovanni fu Giacomo	Rugarlo	48	1	Merciaio
97	Ratti Domenico fu Antonio	Costageminiana	17	1	...
98	Ratti Giuseppe fu Domenico	Scopolo	26-28	2	Domestico
99	Rebolini Bartolomeo	Bedonia		1	
100	Rolleri Cristoforo di Francesco	Illica	31	1	Domestico
101	Rossi Bartolomeo fu Antonio	Bedonia	40	1	Domestico
102	Rossi Giacomo fu Giovanni	Sidolo di Bardi	24-25	2	Musicante
103	Rossi Giuseppe di Giovanni	Isola	27		Conduttore d'animali e di figure mobili
104	Rossi Pietro	Faggio di Bocco	17		Musicante
105	Sabini Agostino di Pietro	Montegrosso	30		Musicante
106	Sidoli Andrea fu Giuseppe	Cereseto	14		
107	Sidoli Giovanni figlio di Marco Antonio e suo figlio Marco Antonio e il giovinetto	Cereseto	44		Contadino
108					
109	Frigoli Giovanni, per lavorare		16		
110	Sidoli Giovanni fu Marco Antonio suo figlio Marco Antonio	e	45		Contadino
111					
112	Taddei Andrea con i figli		41-42	2	
113	Taddei Fermo	Masanti	15-16	2	Agricoltore
114	Taddei Bartolomeo		13-14	2	
115	Taddei Andrea	Masanti	45		Portatore di figure mobili
116	Taddei Antonio fu Antonio figlio suo Andrea	col Masanti	44		Portatori di macchine con figure
117			14		
118	Taddei Bartolomeo di Andrea	Masanti	13		Musicante
119	Taddei Domenico fu Antonio	Masanti	26		Domestico
120	Taddei Giovanni fu Antonio	Masanti	28-29	2	Conduttore d'animali
121	Taddei Giovanni di Giovanni accompagnato dal figlio (?) Andrea	Masanti	24-25	2	Domestico
122			15-16	2	
123	Tadei Guglielmo fu Domenico	Masanti	22-24	3	Domestico e poi musicante

Fonte: Archivio di Stato di Parma

Il Console di Parma in Svizzera compilò un estratto del suo registro l'elenco dei passaporti rilasciati, a Berna, tra il 10 marzo 1854 e il 29 maggio 1856; il documento è particolarmente ricco di informazioni che meriterebbe una dettagliata analisi.

Riguardavano 136 persone, alcune delle quali con due o tre successivi rilasci, in quanto i passaporti avevano, di solito, validità di un anno.

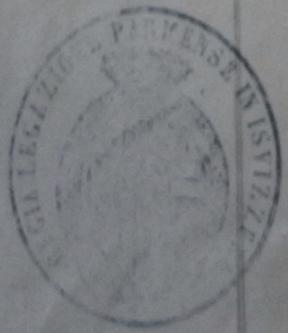
Di queste, ben 98 provenivano dalle valli del Taro e del Ceno; in particolare da Masanti, Cereseto, Bedonia; più di trenta erano i musicanti, conduttore di animali, di animali selvatici, di animali da giuoco, di piccole bestie, di animali e di figure mobili o come portatori di macchine con figure; una ventina si qualificavano come domestici; una decina come contadini, agricoltori, giornalieri; alcuni erano merciai o artigiani ambulanti (venditore di occhiali, ombrellaio, inchiostrato, pittore da camera). Radicale la differenza tra questi emigranti e la ventina di viaggiatori provenienti dalla restante parte del Ducato, tra i quali si incontrano, insieme al conte Giuseppe Caimi, un maestro di pianoforte, un professore di lingue, un dottore in matematica, un ingegnere, un farmacista ed anche un viaggiatore di commercio in formaggio e un padrone di vettura con il vetturale

(Fonte: Archivio di Stato di Parma)

Reçettes & Débourés au Consulat de Parme en Suisse pendant 1858.

Reçettes.	francs	cts	Débourés.	francs	cts
indemnité du Gouvernement de Zurich pour Filippo Bozuffi, de Calice (Bedonia)	50.		payé à M. Koenig P. Med., de la vaccine	25.	
Recu de Catt. Barbieri et timbre du passeport.		60	envoyé au printemps dernier à Parme	7.50	
			payé fr 50 formulaires de passeports	17.05	
			port. de lettres & affr.	1.05	
			je dois donc encore à St. A.		
	F. 50.60			F. 50.60	

1858 N° 31 le Consulat doit à ce jour F. 1.05
 Berne, 30. X^{bre} 1858.
 Louis d'Ernst



depuis longtemps par moi en dépôt une somme de francs 50, mais que le Gouvernement de Zurich, avait accordée au vieux Filippo Bozuffi, négociant de Calice / Bedonia / et que celui-ci ne voulait pas accepter / voir ma dépêche N° 5 du 28 Juillet 1857 et la vôtre du 4 Août, même année, N° 2661). Ne pouvant amener Bozuffi / lequel du reste je n'ai vu depuis bien longtemps / à prendre cette somme, je désire naturellement en être libéré et la remettre à V. E. pour en faire l'usage qu'Elle jugera bon.

Veillez donc permettre que je déduise les fr 50 ainsi que les fr 60, de la Barbieri, de mes débourés de

de la somme qui sera versée et (disposé possible) sera remboursé si lui du gli & Devoto.

Del Bozuffi verifichiamo se è tornato a casa e invitato a (vire che cosa debbasi fare della somma che tiene il Console alla disposizione di lui.

Scritto al 16. Prefetto di Voghera - Attendere la risposta

risarcimento rifiutato

Il Governo ducale, aveva chiesto al Podestà di Bedonia: «di far verificare se Bozuffi Filippo, merciaio ambulante di Calice abbia fatto ritorno in patria e, nel caso vi si trovi, d'invitarlo a dichiarare se accetta quell'indennità di franchi cinquanta assegnatagli dal Governo di Zurigo per mali trattamenti da lui sofferti, per parte d'un agente della polizia Svizzera. Ove la dichiarazione del Bozuffi risulti favorevole gli saranno da questo Ministero procurati immediatamente i detti cinquanta franchi, ove persista come fin qui ha fatto verso il Regio Consolato a Berna nel rifiutarli, saranno restituiti al Governo cantonale di Zurigo col quale egli dovrà rivolgere legalmente i suoi reclami per una maggiore indennizzazione».

Il Bozuffi, però, non era rientrato a Calice (si era all'inizio del 1859); in quella circostanza la moglie dichiarò che lo stesso non aveva «fatto ritorno in patria da otto anni, e si troverebbe attualmente nella città di Zurigo o in quella di Lucerna od in qualche altro paese sicuramente di que' due Cantoni della Confederazione Svizzera» ..

(Fonte: Archivio di Stato di Parma)

Parma, 1 Luglio 1858.

Stati Parmensi

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Sezione di polizia

Passaporti

Si ritorna l'istanza fatta dal minorente Regazzi Angelo di Cereseto (Compignano) al fine di conseguire uno per condursi in Svizzera presso uno zio di lui detto Domenico.

Risposta alla nota del 23 Aprile 1858. N. 207.

N. 1386
1 allegato

Al Ministero
Degli Affari Esteri
Parma

N. 2257

2 luglio 1858

Nota

Si risponde l'alleghata istanza porta dal minorente Regazzi Angelo di Cereseto (Compignano) al fine di ottenere un passaporto per poter recarsi in Svizzera presso uno zio di lui.

La Direzione della polizia generale opportunamente consultata, nel riferire che il parente presso cui il supplicante vorrebbe ripararsi è un conti Domenico del fu Andrea soprannominato il Merlo di professione musicante, il quale circola abitualmente nei cantoni Elvetici di Berna e

3

Parma, 15 Dicembre 1858

STATI PARMENSI

DIPARTIMENTO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Sezione di polizia
Divisione

OGGETTO

Passaporti

Si dice come almeno per alquanto tempo non potrà verificarsi il supposto bisogno della rinnovazione del passaporto di cui è provvisto il minorente Regazzi Angelo di Cereseto (Compignano) dimorante in Svizzera, e che nel caso ne venga richiesta la riconsuazione per un luogo qualunque questa non dovrà farsi che per l'Italia.

Risposta alla nota del 11 Dicembre 1858.

N. 215

N. 26011

Allegati N.° -

Al Ministero
Degli Affari Esteri

Parma

N. 1509

NOTA 16 Dicembre 1858

Di coerenza alle disposizioni delle quali il sottoscritto ha dato cenno a codesto Ministero coll'antecedente sua nota del 23 dell'agosto prossimo passato N. 1810, il minorente Regazzi Angelo di Cereseto fu munito di un passaporto al proprio nome ma limitato però ai diversi Stati d'Italia, tal che, s'egli ora si trova in Svizzera presso lo zio Conti Domenico, si ha bastante prova dell'abuso che egli stesso ha così fatto dell'anzidetto recapito.

E dappoi il rilascio di esso recapito data dal finire dell'indicato mese di Agosto e perciò la sua validità dura

l'eterna questione della ferma militare

Un nutrito fascicolo riguarda il 18enne Angelo Regazzi di Farfanaro; questi, pur non avendo ancora adempiuto agli obblighi di coscrizione [di leva], supplicava di accordargli il passaporto valevole anche per la Svizzera, pronto a dare malleveria, perché intendeva recarsi presso uno zio, «Conti Domenico fu Andrea detto il Merlo di professione musicante, il quale circola abitualmente nei cantoni elvetici di Berna e Basilea ed è partito da quest'ultima città addì 8 del prossimo passato giugno passando a Ginevra dove si fermerà tutto il corrente luglio».

Poiché, però, era più facile ottenere un passaporto per i soli stati italiani, il Regazzi si procurò questo e se ne andò ugualmente in Svizzera.

Il Governo ducale fece osservare che «s'egli si trova ora in Svizzera presso lo zio Conti Domenico, si ha bastante prova dell'abuso ch'egli stesso ha così fatto dell'anzidetto recapito. Se il Regazzi dovesse chiedere al console di Berna la risegnazione per un luogo qualunque estraneo all'Italia, non sarebbe da concedergli che per obbligarlo a ritornare nella stessa Italia, con prescrizione altresì di apposito e ben determinato stradale, troppo importando di tener ferma la mano a non tollerare e molto meno a non autorizzare gli abusi che assai facilmente si commettono rispetto a tali recapiti [passaporti] e di evitare anche il pericolo a cui codesto ministero molto giustamente accennava».

(Fonte: Archivio di Stato di Parma)

il libro dei permessi di Giuseppe Dallara

Il «girovaghisimo» che si dedicava alle esibizioni con animali continuò fino alla prima Guerra mondiale (anche se si potrebbe individuarne l'evoluzione nei circhi ancora attivi).

Qui, come ultimo dei documenti ad esso dedicati, si mostra un oggetto di straordinario interesse, forse unico, il «libro» in cui sono raccolti numerosissimi permessi ottenuti da Giuseppe Dallara «conduttore di belve», nel corso delle sue peregrinazioni.

Riguarda luoghi visitati in oltre venti anni, tra il 1847 e il 1868, sparsi nell'Italia centro-meridionale e settentrionale, in Croazia, Ungheria, Slovacchia, Austria, Sardegna, Corsica, Algeria, Spagna...

Consente, per lunghi tratti, di ricostruire gli spostamenti giornalieri della piccola *troupe* e di conoscere le regole che doveva osservare.

A volte, ne è anche indicata la composizione: ad esempio a Trieste, nel 1851, comprendeva «due orsi ben ammaestrati, varie specie di scimmie pure ammaestrate, e due cavalli, un istrice, un capricorno, tutti ammaestrati»

Nelle due pagine aperte, con il nome delle località ben leggibili, si può ricostruire il percorso svolto

dal 26 aprile 1856, data in cui Dallara si trovava a Wiener Neustadt, a sud di Vienna

il 4 maggio era a Mödling, 40 chilometri più a nord

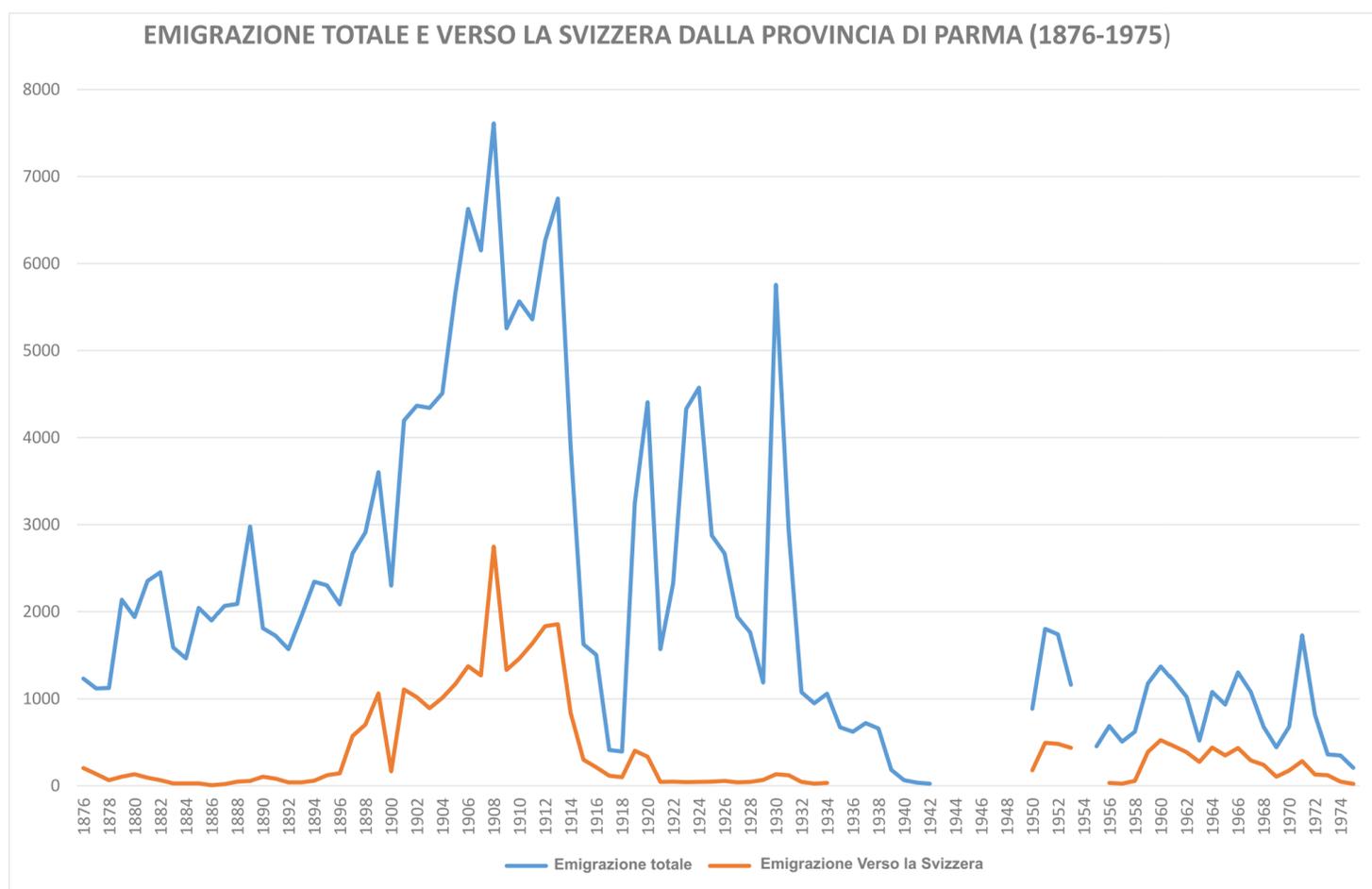
l'11 maggio era a Klosterneuburg, altri 35 chilometri più a nord, sul Danubio;

di qui, piegava decisamente ad ovest e dopo una tappa intermedia, giungeva a Sankt Polten, distante 62 chilometri;

il 24 maggio giungeva a Melk, a 27 chilometri da Sankt Polten

la tappa successiva era ad Amstetten, a 39 chilometri da Melk

In un mese aveva visitato sette località, percorrendo circa 200 chilometri.



EMIGRATI IN SVIZZERA DALL'EMILIA-ROMAGNA										
anni	Regione	Bologna	Ferrara	Forlì	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini
1876-80	2.073	122	5	12	115	640	285	22	872	
1881-90	1.846	16	1	3	75	463	132	21	1.135	
1891-00	17.731	2.268	269	2.495	2.881	2.989	1.360	293	5.176	
1901-10	71.210	6.019	4.690	17.309	12.671	13.382	3.096	5.237	8.806	
1911-20	43.511	7.753	2.844	12.808	3.593	7.618	1.813	2.634	4.448	
1921-30	3.918	801	179	1.014	352	563	305	193	511	
1931-34	1.257	267	47	280	111	220	87	69	176	
1935-42	1.562									
1950-60	13.711	874	760	4.112	1.665	2.615	1.229	356	2.100	
1961-70	24.814	1.266	1.716	12.005	2.261	3.146	1.160	894	2.366	
1971-80	4.061	448	266	1.243	468	749	330	192	365	
1981-90	2.574	233	100	1.145	235	200	143	344	174	
1991-00	1.816	380	89	335	250	201	109	193	84	175
2000-04	846	231	50	75	97	63	45	84	62	139
Totali	190.930	20.678	11.016	52.836	24.774	32.849	10.094	10.532	26.275	314

Fonte: prof. Fausto Desalvo

dopo l'unità d'Italia: la «Grande emigrazione» e il secondo Dopoguerra

Dopo l'unità d'Italia si cominciò a raccogliere i dati sul fenomeno migratorio.

Tra il 1876 e il 1975 dalla provincia di Parma sono emigrate 200.661 persone di cui 32.238 verso la Svizzera; dopo un notevole aumento nell'ultimo decennio dell'Ottocento, il periodo di più intensa emigrazione fu raggiunto nel primo decennio del Novecento, nel corso del quale partirono per la Svizzera 13.382 parmensi; il punto più alto fu il 1908, con 2.748 emigrati (quello fu anche l'anno in cui si raggiunse la quota più elevata dell'emigrazione complessiva dal Parmense con 7.611 unità).

Negli anni Venti la nostra emigrazione verso la Confederazione elvetica si ridusse a valori assai limitati, mentre riprese con vigore nel Dopoguerra, con punte di 1.802 emigrati nel 1951 e 1.729 nel 1971

Piccoli muratori ignoranti e simpatiche canaglie

Juhee! Die Italienerbuben müssen in Zürich in die Schule.
(Eine schadenfrohe Zeichnung vom kleinen Bescovis.)



Kleiner Tschingg: »Mir wend nütta in sculo, plästerkübeli träge, polente ufem grüst esse und batze comi über samstig, iste viel besser! scule nütza nütta!«

«Evviva! I *bocia* devono finalmente andare a scuola.

Il piccolo *tschingg* italiano: – Noi non vuole andare a squola, vuole portare sacchi di malta, mangiare polenta sulle impalcature. Ricevere soldini il sabato essere molto meglio. La squola non serve a niente.»

Nebelspalter, Zurigo, 22 giugno 1898



Nebelspalter 9. Juni 1894

«Un idillio di italiane canaglie». Sporchi, scioperati, ubriaconi: la vita dei nostri vista sempre dalla rivista svizzera *Nebelspalter* il 9 giugno 1894.

i difetti degli italiani

Due vignette (tratte dal libro di Gian Antonio Stella, *L'orda : quando gli albanesi eravamo noi*), pubblicate in Svizzera nell'ultimo decennio dell'Ottocento, che ironizzavano sui difetti – veri o presunti – degli emigranti italiani.



le dure condizioni di lavoro dei nostri emigrati

Tra il 1898 e il 1905 molti lavoratori italiani furono impiegati nello scavo della galleria del Sempione, lunga quasi 20 chilometri. Le foto (tratte da: *The World in my hand – Italian emigration in the world 1860/1960*) documentano le dure condizioni di lavoro

“ Agli operai italiani, scrive Pasquale Villari, sono riserbati in Svizzera i lavori più duri, più faticosi, peggio retribuiti. Per ogni dove si sente, fra l'Alpi, il suono della nostra lingua, e questi operai formano colà una popolazione nomade, senza casa, senza famiglia, senza scuola, senza chiesa, senza libri o giornali italiani; lontani dalla patria, da cui li caccia la miseria, in un paese di cui non conoscono la lingua ed in cui non son ben visti, per la concorrenza che fanno. È soprattutto presso i *tunnel* che il problema si presenta nella sua enorme gravità. Fa pena di vederli, dopo otto ore di aspro lavoro, uscir dalla montagna colla lanterna in mano, per dar luogo ad altri che vanno a prendere il loro posto. Tornano alla luce del sole, estenuati, anneriti, bagnati di sudore e d'acqua, la quale filtra da tutte le parti. Si abbandonano sopra una panca e mangiano avidamente un parco desinare; poi vanno a dormire in otto o dieci nella stessa stanza. Fanno economie su tutto per soccorrere la famiglia lontana; ogni sabato sono a spedir *vaglia* all'ufficio postale. Quando si destano dal sonno, che cosa debbono fare prima che torni l'ora del lavoro, non essendo possibile lavorare dentro un *tunnel* più di 8 ore sulle 24? Per essi non v'è luogo di svago, nè di riposo, nè d'istruzione. Non c'è che la bettola, con liquori e con donne di mala vita venute anch'esse dall'Italia. L'oste, che appartiene o pretende appartenere ai partiti sovversivi, s'adopera con insistenza a promuovere il loro malcontento, perchè quando vi son scioperi, le osterie si riempiono.... È difficile misurare il rancore e l'odio che si sono andati lentamente accumulando nel cuore di questi operai. Certo è che quando arrivano, e non mancano mai, gli agenti dei partiti sovversivi ed anarchici, trovano il terreno già mirabilmente apparecchiato a far germogliare il seme velenoso che gettano nel loro animo ”

È tutto un esercito immane di abbandonati, di derelitti, di sofferenti, di disperati, che, nell'esistenza randagia, nella miseria e nel dolore, quotidianamente si vede suggerito, dal dileggio e dalla contumelia straniera, il disprezzo per la patria immemore e lontana, un odio cieco e bestiale per tutto ciò che alla sua psiche impulsiva di folla incosciente ne incarna comechessia, in tangibile individuazione, il concetto tradizionale.

Oh! A chi stupì di fronte agli atroci fenomeni di patologia sociale ch'ebbero nome Caserio e Luccheni, Angiolillo e Bresci, a chi guardò con meraviglia le bande di pezzenti di criminaloidi che si affacciarono, nel 1898, dal confine svizzero, reclute volonterose della rivoluzione dai lor capi di lunga mano promessa, ben si potrebbe rispondere che, data la lunga incuria, la negata protezione, l'abbandono tant'anni durato, è a meravigliare piuttosto tali fatti non sian stati fin qui se non minaccia isolata, sintomo ed indizio precorritore della fossa bufera di barbarie contro la quale tornerà vana ogni difesa d'armi e di leggi, ove non si appresti in tempo la preservazione morale d'una salda e gagliarda disciplina di intelletti e di cuori, atta a rinvigorire, in tutte le depresse energie, la nostra pavida ed esitante coscienza nazionale.

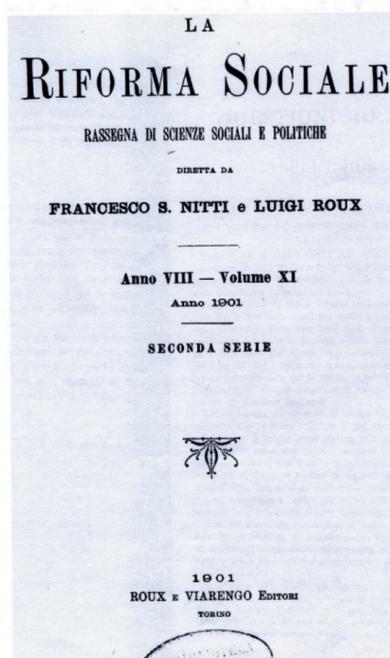
Per ventura d'Italia il male non è forse ancora dovunque tanto profondo, la piaga non tanto incancrenita che si abbia a preveder vana ogni provvidenza, tardo qualunque rimedio.

Tutti coloro ch'ebbero occasione di vivere, a lungo o casualmente, in mezzo ai nostri emigranti, furon unanimi nel constatare l'ottimo fondamento di solide qualità che caratterizza l'enorme maggioranza di essi, non a caso ricercatissimi per l'intelligenza, la mitezza d'animo e la parsimonia di vita di cui dan prova in ogni forma di lavoro e sotto tutte le latitudini.

Osservazioni e confronti assai notevoli hanno di recente sfatata la leggenda, per tant'anni assiomatica, della criminalità anormale degli italiani all'estero. Il De Stoutz, occupandosi di tale argomento per il solo Cantone di Ginevra, dimostrò con copia di cifre che la percentuale della delinquenza fra italiani si manteneva inferiore, non solo a quella degli altri stranieri, ma pure a quella

le condizioni di vita dei nostri emigrati tra XIX e XX secolo, descritte da un contemporaneo

Un articolo di un illustre economista, Giuseppe Prato, comparso nel 1901 sull'autorevole rivista *La riforma sociale*, descriveva in termini drammatici le condizioni di vita dei lavoratori italiani in Svizzera, soprattutto di quelli impegnati nei grandi trafori.





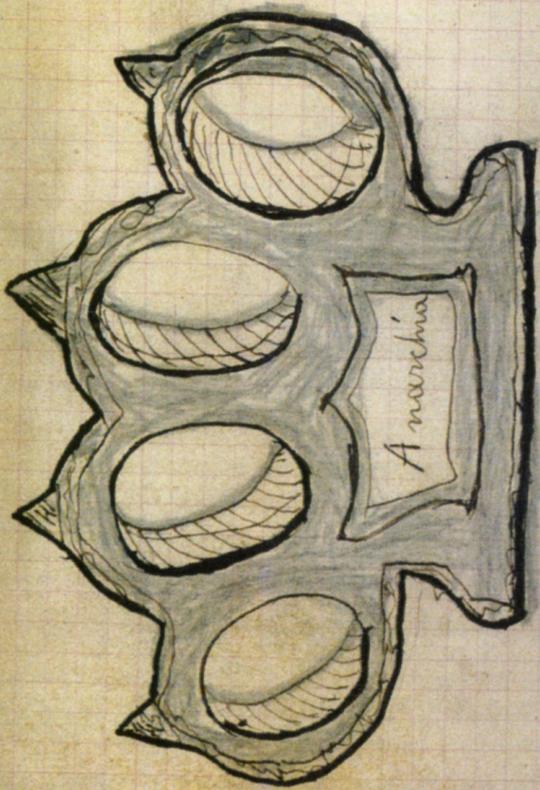
Zucchi dei Fratelli D'Anesi.

Al confine. - Arresto di operai italiani che valicarono il Sempione.

1898: proteste, disordini e strage di cittadini a Milano

Nel maggio 1898 a Milano scapparono violente proteste che furono represses nel sangue dal generale Bava Beccaris che non esitò ad usare il cannone contro la folla; per quella sua azione, il generale ebbe immediati riconoscimenti da parte del re, Umberto 1°. Alla notizia dell'eccidio piccoli gruppi di operai italiani dalla Svizzera, che Giuseppe Prato definì «bande di pezzenti di criminaloidi che si affacciarono, nel 1898, dal confine svizzero, reclute volenterose della rivoluzione» si avviarono verso l'Italia per sostenere la sommossa di Milano; furono però fermati ed arrestati al passo del Sempione

(Immagine tratta da *L'Illustrazione italiana* dell'epoca)



Per Umberto (10)

Sante Caserio

Lavoratori, a voi diretto è il canto
Di questa mia canzone, che sa di pianto
E che ricorda un baldo giovin forte
Che per amor di voi sfiorò la morte.

A te, Caserio, ardea ne la pupilla
De le vendette umane la scintilla,
Ed alla plebe che lavora e geme
Donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme

Eri ne lo splendore della vita
E non vedesti che notte infinita;
La notte dei dolori e della fame,
Che incombe su l'immenso uman carna

E ti levasti in atto di dolore,
Dignoti strazi altier vendicatore
E t'aventasti tu sì buono e mite
A scuoter l'alme schiave e arvelite.

Hinne a l'Anarchie

Travailleuse رهتس par le manque d'ouages,
A manquer le pain amouris de pain
Apprends que ton sort depend le ton courage,
Plus que moniaints plus que pencaints
Le bourgeois qui s'engraisse et ale paresse
Vi le bels secours il mients quinn voleur,
Mort a ce baron ne soi plus di bon
Frappé sans pitié che pour l'humanite

Refrain

En avant! en avant!
Oriers aujourd'hui que le seist lui
Affirmé les droits a laisance
Des peuple unis seronts leur amis
Chachant les jours sombres enemis
Les arts florissants di erisons, les champs
Du monde grand lit par le communité

Le politicien qui ri des miseres
L'ist quinn coura san un vil charlatan
Et regnovent les peuples en ses puisantars
Il nous trom el tout en se moquant de nous
En fors chant le loi sil nous vile nos seisons
Parpiere et men leur homme sans l'oumorsere
Deputé blagueur ministre senateur
Ee sonts tous gents qui suse notre sang

Plebe tambure par ces bandes infames
Assez la babit reprents ton fusil
Plus que longs martingens pour nos subllime pens
Et pour nos en enfants caril songi non compt
Pour nous plus que l'esperance
Trenons que souffra nceons
Tropions les bourgeois reclomants nos choite
Peuple a toi l'honneur a toi le bonheur
Que des a presents toi sois libre et peissance
en avant! en avant!

Louis Surpreni
de Pamel, Italie

Zurich 22 Jun 1895



Zinchi del Fratelli Danesi

ASSASSINIO DI S. M. L'IMPERATRICE D'AUSTRIA, A GINEVRA.

la tragica vita e la morte di Luigi Lucheni, di Albareto, assassino di Sissi

Nell'aprile del 1898, il mese precedente i disordini di Milano giunse in Svizzera, attraverso il Passo del Gran San Bernardo, Luigi Lucheni, originario di Albareto, in cerca di lavoro. In quel contesto, Lucheni si avvicinò improvvisamente alle idee anarchiche.

Il 16 agosto, a Losanna, due agenti della polizia svizzera gli sequestrarono un quadernetto dove aveva diligentemente raccolto numerosi canti anarchici. Nella seconda pagina aveva disegnato un tirapugni chiodato con le diciture «Anarchia» e «per Umberto (1°)»; il primo inno era dedicato a Sante Caserio, anarchico che aveva assassinato il presidente della Repubblica francese ed era stato preso e ghigliottinato.

Alcuni degli inni erano scritti in un francese dall'ortografia incerta.

Il 10 settembre, a Ginevra, Lucheni assassinò l'imperatrice Elisabetta d'Austria «Sissi».

Arrestato e condannato, morì in carcere nel 1910, ufficialmente per essersi suicidato, in realtà strangolato dalle guardie.

Le memorie della sua infanzia, scritte in carcere, costituiscono un drammatico e irripetibile documento della vita di un fanciullo abbandonato, nell'ultimo scorcio dell'Ottocento.

Nei poster sono riprodotte quattro pagine del quaderno degli inni anarchici (Fonte: Archivio Confederale di Berna); la scena del delitto (da una tavola de L'Illustrazione italiana) e la rappresentazione della cella di Lucheni nel carcere, tratta da La Tribune di Ginevra



Nel 1948, per la prima volta nella sua storia, la Svizzera firmò un accordo di reclutamento di manodopera straniera, che divenne un modello per i successivi e cambiò per sempre la sua storia e quella del suo principale fornitore di donne e uomini, l'Italia. Paese dal quale, a partire dai trafori dell'Ottocento e per un secolo, sono giunti oltre cinque milioni di persone, la metà solo nel secondo dopoguerra. Ancora oggi, quella in Svizzera è la terza comunità italiana nel mondo. Concepita come temporanea, dopo qualche decennio divenne stanziale e rappresentò il carburante per la crescita e l'espansione dell'economia elvetica. Nessun paese europeo registrò performance così favorevoli e allo stesso tempo un così alto numero di morti bianche, che raggiunsero l'apice con la tragedia di Mattmark.

nel Secondo dopoguerra

Fin dal giugno 1948 fu sottoscritto l'accordo italo-svizzero relativo all'immigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera; fecero seguito alcune convenzioni sulla sicurezza sociale del 1949, 1951 e 1962 e un ulteriore accordo concluso il 10 agosto 1964.

L'emigrazione, spesso a carattere stagionale, ma che non di rado diveniva permanente, si svolse, quindi, in un quadro di tutele giuridiche gradualmente crescenti

Nelle foto:

- Luino, anni Settanta: trasbordo degli emigrati al confine italo-svizzero (da: <https://www.repubblica.it/venerdi/reportage/2019/05/24/news/svizzera>)
- Operaie italiane della fabbrica Hero di Lenzburg negli anni Cinquanta (foto Alinari, da Internet)

N^o del Passaporto
4663974 P

N^o del Registro
612/1954

W-11402

Repubblica Italiana

IN NOME DELLA LEGGE

Il Ministro per gli Affari Esteri
rilascia il presente passaporto
al Signor

Truffelli Dante

accompagnat da^o

(1) Possono iscriversi sul passaporto i figli minori di 15 anni.

- 1 -

514

MARCA BOLLO
LIRE 100

QUESTURA - PARMA

Firma del Titolare
Truffelli Dante

Autenticazione della firma di
Truffelli Dante

Il COMMISSARIO P.P.S.

Firma dell'Autorità

Dato il 29 MAR. 1954

- 2 -

311255

Viste

VICE CONSOLATO D'ITALIA
SAN GALLO

Reg. 2388 Lire oro 8.25
pari a Fr.s. 11.55
Art. 56 T.C.

Il presente passaporto è rinnovato
per la SVIZZERA - FRANCIA -
GERMANIA - AUSTRIA -
ed è valido
fino al 31 Dic. 1955
San Gallo 31 MAR. 1955

Il Consolo

40558/111 Viste

Tassa di CC.GG. di L. 311 pagata con
p. 42.20 n. 14 emesso il 31-3-56

Il presente passaporto
non è rinnovabile all'Estero

QUESTURA - PARMA

VISTO: il presente passaporto viene
rinnovato per un anno
con scadenza al 17 APR. 1957
per la Svizzera

18 APR. 1956

Parma. Il Questore

M.R.

MARCA CONSOLARE
LIRE ORO 9

MARCA CONSOLARE
LIRE ORO 2

MARCA CONSOLARE
LIRE ORO 025

REPUBLICA ITALIANA

REPUBLICA ITALIANA

REPUBLICA ITALIANA

- 8 -

Hch. Leemann BAUGESCHÄFT

Winterthur 6, den 5 marzo 1958
Stationsstrasse 20

Winterthur 6
Postcheck VIII b 140
Telephon (062) 211 51
Großlist Nr. 890 022

Signore
Dante Truffelli
Manovale
Casale Val Taro

P. Parma
(Italia)

Egregio Signore,

Vi conferma, che lei posso cominciare il lavoro subito in
mia ditta. Credo che lei puo già venire il 8 marzo in svizzera
per cominciare il lavoro il 10 marzo.

Ho trovato per lei una camera da famiglia Kläu, Technikumstr. 16
a Winterthur.

Cordiali saluti

Heinrich Leemann
Baugeschäft
Winterthur 6
J. Högemeier

Libretto di vacanze

Numero dell'assicurato AVS.
894 35427

1. Cognome: *Truffelli*

2. Nome: *Dante*

3. Data di nascita: *27. Okt. 1935*

4. Professione: *Hilfsarb.*

5. Domicilio: *Erlenbach*
Via: *Tobel* No.

6. Firma dell'operaio:

**CASSA VACANZE PAGATE
DELL'EDILIZIA E DEL GENIO CIVILE**

Amministrazione:
Cassa di Compensazione della Società Svizzera degli Impresari-Costruttori
Zurigo

Sede: ZÜRIGO, Talstrasse 66, Tel. (051) 25 60 11
Succursale: BELLINZONA, Viale Stefano Franscini 8, Tel. (092) 5 32 95

Art. 7. Pagamento dell'indennità di vacanze.
1 Il pagamento dell'indennità di vacanze avviene per conto della Cassa vacanze pagate tramite il datore di lavoro che occupa l'operaio al momento in cui questo prende le vacanze, rispettivamente che ha occupato l'operaio da ultimo.
2 In casi particolari il pagamento dell'indennità di vacanze sarà effettuato direttamente dalla Cassa vacanze pagate.
3 In ogni caso il datore di lavoro dovrà iscrivere a pagina 29 e 30 la data dell'inizio delle vacanze e l'ultimo salario orario percepito.
4 Il pagamento dell'indennità di vacanze viene eseguito prima dell'inizio delle vacanze dietro consegna del libretto e contro ricevuta (Art. 9).

Art. 8. Contributo per la cassa di compensazione.
1 All'atto della riscossione del libretto, il datore di lavoro dovrà dedurre dall'indennità di vacanze il contributo AVS del 2% se l'operaio ne è assoggettato.

Art. 9. Assicurazione infortuni non professionali.
1 In seguito ad un accordo stipulato con l'I.N.S.A., gli operai sono assicurati durante le vacanze contro gli infortuni non professionali premesso che le vacanze vengano fatte immediatamente dopo o durante un periodo di lavoro, e che l'indennità di vacanze sia stata pagata contro ricevuta prima dell'inizio delle vacanze.
2 La validità della suddetta assicurazione scade, salvo condizione speciale, 48 ore dopo l'ultimo giorno di vacanze interamente pagato.

Art. 10. Divieto di lavoro.
1 E assolutamente vietato agli operai di effettuare qualsiasi lavoro remunerato o di percepire un sussidio di disoccupazione, indennità per perdita di guadagno, d'infortunio o di malattia, per la durata delle vacanze pagate.

Art. 11. Conflitti collettivi di lavoro.
1 Il diritto al rimborso del libretto di vacanze è sospeso durante l'intera durata del conflitto collettivo di lavoro, come pure per i 12 giorni lavorativi successivi.

Art. 12. Applicazione del regolamento di vacanze.
1 Controversie circa l'applicazione del presente regolamento vanno risolte conformemente alle disposizioni del contratto nazionale mantello stipulato tra la Società svizzera degli Impresari-costruttori

CONTRATTO DI LAVORO

ARBEITSVERTRAG / CONTRAT DE TRAVAIL

03121

tra il datore di lavoro Heinrich Leemann - Baugeschäft
Zwischen dem Arbeitgeber / Entre l'employeur

con sede a Winterthur Cantone di Zürich
wohnhaft in / domicilié à Kanton / Canton de

ed il lavoratore Truffelli Dante (cognome, nome, paternità)
und dem Arbeitnehmer / et le travailleur (Name, Vorname, Name des Vaters / prénom, nom et nom du père)

nato a provincia di
geboren in / né à Provinz / province de

il 27.10.1935 domiciliato in Italia a Parma
den (Geburtsdatum) / le (date de naissance)
wohnhaft in Italien in / domicilié en Italie à

che viene occupato in qualità di Handlanger per la durata di
welcher beschäftigt wird als / qui est occupé comme fu die Dauer von / pour la durée de
Per la durata fino alla fine della stagione, o al minimo per 3 mesi se la Polizia non dovesse rinnovare il permesso.

a decorrere dal giorno di arrivo sul luogo del lavoro. / vom Eintreffen am Arbeitsplatz an. / dès son arrivée au lieu du travail.
paga media

I — Il salario è di Fr. 2.75 all'ora; l'indennità caroviveri ammonta a Fr. all'ora.

Se il datore di lavoro assicura il vitto e l'alloggio il lavoratore dovrà versare:

Fr. 6.- giornalieri per il vitto e Fr. 1.- giornalieri per l'alloggio.

Der Stundenlohn beträgt Fr.; die Teuerungszulagen betragen Fr. pro Stunde.

Sofern der Arbeitgeber Verpflegung und Unterkunft zur Verfügung stellt, hat der Arbeitnehmer:
für die Verpflegung Fr. im Tag / für die Unterkunft Fr. im Tag zu entrichten.

Le salaire à l'heure est de Fr.; le montant des allocations de vie chère est de Fr. à l'heure.

Si l'employeur pourvoit à l'entretien du travailleur e à son logement le travailleur versera:

7. In caso di infortunio sul lavoro, il datore di lavoro s'impegna a darne notizia, entro cinque giorni, alla Ambasciata d'Italia, Servizio dell'Emigrazione, in Berna.

7. Bei allen Arbeitsunfällen verpflichtet sich der Arbeitgeber die italienische Botschaft Auswanderungsamt, in Bern innert 5 Tagen davon in Kenntnis zu setzen.

7. En cas d'accident de travail, l'employeur s'engage d'en donner communication à l'Ambassade d'Italie, Service de l'émigration, à Berne, dans le délai de 5 jours.

8. Ogni particolare intesa tra il datore di lavoro ed il lavoratore che importi modifiche al presente contratto, sarà da considerarsi nulla ove non sia stato preventivamente richiesto o ottenuto, per iscritto, l'assenso dell'Ambasciata d'Italia in Berna, in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri.

8. Jede besondere Vereinbarung zwischen Arbeitgebern und Arbeitnehmern welche eine Aenderung des vorliegenden Vertrages mit sich bringen würde, ist als ungültig zu betrachten, sofern keine schriftliche Genehmigung der italienischen Botschaft in Bern, in Vertretung des Ausenministeriums, vorher eingeholt worden ist.

8. Tout accord particulier entre l'employeur et le travailleur, qui comporte des modifications au présent contrat, n'aura aucun effet sans l'approbation préventive écrite de l'Ambassade d'Italie, à Berne, au nom du Ministère des Affaires étrangères.

9. L'esemplare originale del presente contratto munito del visto **deve rimanere in possesso del lavoratore.**

9. Das mit dem Visum versehene Original dieses Vertrages **muss im Besitze des Arbeitnehmers bleiben.**

9. L'original du présent contrat muni du visa **doit rester en possession du travailleur.**

Ort. / localité **Zurigo** den / le **15. März 1958**

FIRMA DEL DATORE DI LAVORO
Unterschrift des Arbeitgebers / Signature de l'employeur

FIRMA DEL LAVORATORE
Unterschrift des Arbeitnehmers / Signature du travailleur

A nome della ditta
Società Svizzera degli Impresari Costruttori

Segretario Centrale
Leemann

Visto con parere favorevole alla concessione di espatrio, semprechè non ostino altri motivi da parte delle competenti Autorità in Italia.



ZURIGO, 20.03.1958
PER IL CONSOLE GENERALE

Roman

(4111420) Rich. 695 del 1957 - Ist. P. (c. 400.000)

emigrazione stagionale negli anni Cinquanta

Il passaporto di Dante Truffelli di Casale Val Taro (Tornolo) rilasciato nel marzo del 1954, quando il titolare non aveva ancora compiuto i vent'anni, fu rinnovato l'anno successivo a San Gallo e più volte in seguito.

Nel 1958 prestò la sua opera come manovale presso una impresa di costruzioni di Wintherthur; il salario era di 2.75 franchi all'ora; se il datore di lavoro assicurava il vitto e l'alloggio, il lavoratore doveva versare, giornalmente, 6 franchi per il vitto e 1 per l'alloggio.

Con una lettera spedita il 5 marzo da Wintherthur e diretta a Casale Val Taro, l'imprenditore avvertiva il lavoratore che sarebbe potuto giungere in Svizzera tre giorni dopo e cominciare a lavorare il 10 (ammirevole velocità delle comunicazioni: da Casale a Wintherthur ci sono pur sempre più di 500 chilometri) e che gli aveva procurato una camera presso una famiglia del luogo.



«Neue Zürcher Zeitung am Sonntag», 19 novembre 2017, p. 21.

per concludere sorridendo

recente, bonaria ironia sugli italiani dopo l'eliminazione della nazionale di calcio dalla Coppa del mondo



*Bedonia, 1954, foto di gruppo della Banda
di fronte al Santuario della Madonna di San Marco.*

Fonte: Archivio Bruno Cavalli

Dall'alto al basso da sinistra a destra:

*Frazzani Angelo, Minoli Piero (Bracco), Zecca Gino, Serpagli Gianni (Palen),
Lagasi Pompeo, Lagasi Umberto, Caccioli Giuseppe, Laureri Felicino,
Minoli Bruno, Ferrari Achille, Longhi Cesare, Cavalli Bruno, Fiduciosi Romano,
(?) ,(?), (?)*

*3° fila: Sghia Guido, Mazza Zefirino (Zozò), Bernabò (?), Sghia Franco,
Serpagli Marco, Capitelli Angelo, Granelli Dario, (?), Vaccari Gino,
Maestro Marinelli Ferdinando, Delgrosso Lino (Ninetto), Galli Pietro,
Zecca Gianni, Biasotti Antonio, Serpagli Nino (Ninon), Bruschi Giacomo,
Soffientini Gino, Minoli Giuseppe, Serpagli Gino (Bricca)*

*In ginocchio: Papadà Damiano, Biolzi Ettore, Cappella Luigi, Rossi Angelo,
Rossi Roger, Biolzi Cesare, Biolzi Carlo*

*Seduti: (?), Serpagli (?), Berosi Germano, Biasotti Ivano, Serpagli Giuliano,
Serpagli Flaminio, (?), Ponzini Mauro*

Ferrari Lino, meglio conosciuto come Achille, classe 1938.

Suonò il clarinetto nella banda di Bedonia fino a quando emigrò in Svizzera nella zona del Canton Ticino, a metà degli anni Cinquanta.

Anche là continuò a coltivare la passione per la musica e la trasmise al figlio Rossano che attualmente suona il trombone nella filarmonica di Biasca.

Zivilstandsnachrichten der Gemeinde Romanshorn

pro Monat Februar 1964

Geburten

In Romanshorn Geborene:

1. Kugler Monika, des Jakob, Schreiner, und der Dora geb. Laitmann, von und in Egnach.
1. Mattarocci Lorena Vanna, des Antonio, Spritzer, ital. Staatsangehöriger, und der Elisa geb. Peruch, in Erlen TG.
1. Ekonomov Demetrio, des Nicolas, Hilfsarbeiter, griechischer Staatsangehöriger, und der Martha geborenen Byron, in Romanshorn, Löwenstraße 7.
1. Fankhauser Gabriella, des Alfred, techn. Zeichner, und der Marlis geb. Brühlmann, von Zürich und Langnau BE, in Amriswil, Köpplishaus 11.
3. Dalla Vecchia Patricia, des Attilio, Gießer, italienischer Staatsangehöriger, und der Rosalia geborenen Celoto, in Romanshorn, Zelgstraße 4.
4. Erni Roger Eduard Josef, Schreiner, und der Lilly geb. Kämpf, von Entlebuch LU, in Hefenhofen, Kressibuch TG.
5. Minder Beatrice, des Ernst, Kranführer, und der Rosmarie geb. Schenk, von Kirchberg BE, in Romanshorn, Alleestraße 42.
6. Frutiger Felix, des Anton Oswald, Küfer, und der Klara geb. Stehle, von Risch und Zug, in Steinebrunn.
7. Schnyder Richard Antonius, des Josef Klemens, Landwirt, und der Gertrud Marie geb. Kappeler, von Vorderthal SZ, in Baszenheid SG.
8. Knecht Wilma, des Edwin, Schweifer, und der Wilma Emma Minna Hanna Marie Anna geb. Lambach, von Bäretswil ZH, in Muolen SG.
8. Gonzales Martin Andrés, des Andrés, Dreher, spanischer Staatsangehöriger, und der Emilia geborenen Jimenez, in Romanshorn, Deucherstraße 9.
10. Frischknecht Daniel, des Paul, Chauffeur, und der Margot Ida geb. Gerber, von Herisau, in Romanshorn, Hubstraße 3.
11. Müller Irène, des Josef Siegfried, Bauamangestellter, und der Irma geb. Bühler, von Doppleschwand und Schüpfheim LU, in Romanshorn, Waldmannstraße 31.
11. Sonderegger René Erich, des Martin Johann, Lokomotivführer, und der Margaretha Christina geborenen Hierzenberger, von Oberegg AI, in Romanshorn, Schulstraße 16.
11. Fürst Eveline, des Josef Johannes, Versicherungsbeamter, und der Maria Rita geb. Bischofberger, von und in Romanshorn, alte Sekundarschulstraße 6b.
13. Thurnheer Anita, des Fritz, Landwirt, und der Rosa geb. Bemetz, von Berneck SG, in Egnach.
13. Thurnheer Marianne, des Fritz, Landwirt, und der Rosa geb. Bemetz, von Berneck SG, in Egnach.
13. Tanner Regula, des Hans, Landwirt, und der Erna geb. Rutz, von Maienfeld GR, in Egnach.
13. Dürr Urs Gottlieb, des Emil Gottlieb, Möbelschreiner, und der Ursula geb. Morellon, von Gams SG, in Amriswil, Rütistraße 25.
14. Eymard Mirjam Caroline, des Gilbert Guy, Maschinenschlosser, franz. Staatsangehöriger, und der Ruth Maria geb. Triet, in Romanshorn, obere Zelgstraße 1.
14. Zozzaro Michele, des Attilio, Holzarbeiter, italienischer Staatsangehöriger, und der Eugenia geborenen Oekonomou, in Romanshorn, Hafenstrasse 50.
15. Stüheli Christoph, des Ernst, Landwirt, und der Gertrud Klara geb. Kreis, von Oberaach TG, in Niederaach TG.
16. Maccan Lucio Mauro, des Marcello, Maurer, italienischer Staatsangehöriger, und der Vera geborenen Biasotto, in Steinebrunn TG.
16. Del Bianco Antonella, des Luciano, Revolverdreher, ital. Staatsangehöriger, und der Giovanna geb. Copat, in Amriswil, Nordstraße 46a.
17. Wüst Hansruedi, des Hansruedi, Versicherungsvertreter, und der Ida Karolina geb. Wohlgenzinger, von Brittnau AG, in Romanshorn, Arbonerstraße 26.
18. Müller Sandra, des Wilhelm, Werkmeister, und der Ruth geb. Schori, von Hittnau ZH, in Romanshorn, Kastaudenstraße 24.
18. Bierwolf Karin, des Karl Heinz, Feinmechaniker, deutscher Staatsangehöriger, und der Hilde geborenen Schneider, in Romanshorn, Deucherstraße 4.
18. Kirchberger Jacqueline Sibylle, des Horst Andreas Erhard, Konditor, deutscher Staatsangehöriger, und der Babette Alice geb. Weber, in Sulgen, Rebbegstraße.
18. Spocci Lucia, des Orlando, Coiffeur, ital. Staatsangehöriger, und der Rosina Lucia geb. Facchinello, in Salmisach.
19. Bürki Katharina Ruth, des Walter Hans, Kaufmann, und der Edith Rosa geb. Sattler, von Zürich und Worb BE, in Romanshorn, Vogelsangstraße 12.
19. Baltasarri Maurizio, des Mauro, Hilfsarbeiter, italienischer Staatsangehöriger, und der Anna Iliana geb. Isidori, in Amriswil, Rütistraße 7.
19. Tröder Manuela, des Klaus Dieter, Metzger, deutscher Staatsangehöriger, und der Marianne geb. Schär, in Romanshorn, Friedhofallee 4a.
20. Koster Werner Paul, des Johann Baptist, Landwirt, und der Lina geb. Raimann, von Appenzell, in Niederaach TG.
21. Benz Martin Josef, des Josef Martin, Velomechaniker, und der Silvia Josefina geb. Heule, von Marbach SG, in Amriswil, Kirchstraße 29a.
23. Guissani Renato, des Nello, Maurer, ital. Staatsangehöriger, und der Maria geb. Nanni, in Amriswil, Wattistraße 1.
24. Schneggenburger Ursus Josef, des Josef Johann, Wagner, und der Maria Monika geb. Schmid, von Lütisburg SG, in Niedersonmeri TG.
24. Baumann Werner, des Albert, Landwirt, und der Margrit geb. Zürcher, von Egnach, in Hauptwil TG, Thürlawang.
24. Kühne Peter Anton, des Anton Lorenz, Schreiner, und der Elisabeth geb. Koch, von Kaltbrunn, in Schocherswil TG.

24. Augstburger Margrit, des Hans, Käser, und der Elisabeth geb. Graber, von Konolfingen BE, in Egnach TG, Winden.
25. Heutschi Urs, des Josef, Elektromonteur, und der Elisabeth Gertrud geb. Wyß, von Balsthal, in Erlen TG.
25. Lenzhofer Gabriela, des Johann Josef, Betriebsbeamter SBB, und der Agnes Marie geb. Arpagaus, von Wittenbach SG, in Romanshorn, Sonnenhofstraße 39.
26. Brändle Heidi Louise Anna Maria, des Adolf, Elektromonteur, und der Lore geb. Sutter, von Lütisburg SG, in Amriswil, Bahnhofstraße 13.
26. Eigenmann Regula Hedwig, des Johann Emil, Landwirt, und der Anna Maria geb. Angehrn, von Waldkirch SG, in Muolen SG.
27. Schmid Luzia Maria, des Jakob Gotthold, Magaziner, und der Alice geb. Graf, von Buch-Affeltrangen TG, in Niedersommeri TG.
27. Aschwanden Brigitta Maria, des Paul, Betriebsbeamter, und der Margrit geb. Duelli, von Isenthal UR, in Romanshorn, Alpsteinstraße 2.
28. Ackermann Paul Ulrich, des Paul Jean, Landwirt, und der Elsbeth Marta geb. Hausammann, von und in Egnach.
28. Montani Diego Alexander, des Gabriel, Schulleiter, und der Klara Rosa geb. Jung, von Salgesch VS, in Romanshorn, Feldstandstraße.
28. Fantini Sabrina, des Gigilio, Autoelektriker, italienischer Staatsangehöriger, und der Graziella geborenen Lucchini, in Amriswil, Wattistraße 11.
29. Koch Hubert Ferdinand, des Ferdinand Max, Landwirt, und der Ida Katherina geb. Krucker, von und in Obersommeri TG.
29. Künzler Simon, des Ulrich, SBB-Beamter, und der Martha geb. Sonderegger, von Walzenhausen AR, in Romanshorn, Reckholdernstraße 22.
29. Ratschiller Cornelia Yolanda, des Alois, Fotograf, und der Margaretha Rosa, geb. Lang, von Bottighofen TG, in Romanshorn, Salmisacherstraße 28.

Auswärts Geborene:

11. Uhland Martin, des Ernst Walter und der Margrit Martha geb. Pletscher, von Romanshorn, in Goldach SG.
17. Fischer Marcel, des Hans Willy und der Elisabeth Madeleine geb. Arbenz, von Zürich und Romanshorn, in Zürich.
21. Hauser Susanne, des Walter und der Veronika geborenen Schild, von Egnach, in Romanshorn, Arbonerstraße 24.
21. Fischer Roger Hans-Peter, des Hans Rudolf und der Irene Maria geb. Spitzli, von Romanshorn, in Henau-Niederbüren.
22. Züllig Ginette, des Heinz Peter und der Alice Ginette geb. Beauverd, von Romanshorn, in Henau-Uzwil SG.
24. Züllig Markus Kurt, des Kurth und der Gabriele Deloris geb. Stachel, von Romanshorn, in St. Gallen.

Trauungen

In Romanshorn Getraute:

7. Rivera Ramon, Gußputzer, span. Staatsangehöriger, in Romanshorn, Pestalozzistraße 3; Martinez Maria Consuela, span. Staatsangehörige, in Romanshorn, Pestalozzistraße 3.
7. Persyn Jan Hendrik, Radio- und Fernstechniker, deutscher Staatsangehöriger, in Romanshorn; Köneker Ursula Maria, deutsche Staatsangehörige, in Romanshorn, Friedhofallee 6c.
24. Ganz Maurizio, Zimmermann, ital. Staatsangehöriger, in Romanshorn, Reckholdernstraße 58; Leopardi Mafalda Antonietta Imperia, ital. Staatsangehörige, in Romanshorn.
27. Fürst Rudolf, Bootsbauer, von und in Romanshorn, Schloßbergstraße 27a; Aeberhard Erika, von Zuzwil BE, in Muolen SG.

Auswärts Getraute:

Keine

Auswärts Geborene:

11. Uhland Martin, des Ernst Walter und der Margrit Martha geb. Pletscher, von Romanshorn, in Goldach SG.
17. Fischer Marcel, des Hans Willy und der Elisabeth Madeleine geb. Arbenz, von Zürich und Romanshorn, in Zürich.
21. Hauser Susanne, des Walter und der Veronika geborenen Schild, von Egnach, in Romanshorn, Arbonerstraße 24.
21. Fischer Roger Hans-Peter, des Hans Rudolf und der Irene Maria geb. Spitzli, von Romanshorn, in Henau-Niederbüren.
22. Züllig Ginette, des Heinz Peter und der Alice Ginette geb. Beauverd, von Romanshorn, in Henau-Uzwil SG.
24. Züllig Markus Kurt, des Kurth und der Gabriele Deloris geb. Stachel, von Romanshorn, in St. Gallen.

Trauungen

In Romanshorn Getraute:

7. Rivera Ramon, Gußputzer, span. Staatsangehöriger, in Romanshorn, Pestalozzistraße 3; Martinez Maria Consuela, span. Staatsangehörige, in Romanshorn, Pestalozzistraße 3.
7. Persyn Jan Hendrik, Radio- und Fernstechniker, deutscher Staatsangehöriger, in Romanshorn; Köneker Ursula Maria, deutsche Staatsangehörige, in Romanshorn, Friedhofallee 6c.
24. Ganz Maurizio, Zimmermann, ital. Staatsangehöriger, in Romanshorn, Reckholdernstraße 58; Leopardi Mafalda Antonietta Imperia, ital. Staatsangehörige, in Romanshorn.
27. Fürst Rudolf, Bootsbauer, von und in Romanshorn, Schloßbergstraße 27a; Aeberhard Erika, von Zuzwil BE, in Muolen SG.

Auswärts Getraute:

Keine

Todesfälle

In Romanshorn Gestorbene:

12. Eberli geb. Dutli Emma Frieda, geboren 1877, von Tannegg TG, Witwe des Eberli Jakob, in Güttingen TG.
14. Kreis Pauline, geb. 1880, von Egnach, Tochter des Kreis Johannes und der Margaretha geb. Baumann, in Romanshorn, Alleestraße 23.
18. Geißer Elsa, geb. 1906, von Altstätten SG, Tochter des Geißer Konrad und der Lisette geb. Edelmann, in Romanshorn, Konradstraße 9.
22. Eberle geb. Lehmann Johanna, geb. 1885, von Häggenschwil SG, Witwe des Eberle Johann Alois, in Romanshorn, Salmisacherstraße 23.

Auswärts Gestorbene:

1. Huber Johann, geb. 1909, von Birwinken TG, Ehemann der Bertha geb. Bieri, in Romanshorn, Gärtli-zelgstraße 4.
7. Hausammann Georg, geb. 1905, von Romanshorn und Kradolf TG, Ehemann der Luisa Mathilda geborenen Dornbierer, in Thal SG, Buchen.
8. Hausammann geb. Dürst Anna Irma, von Romanshorn und Kradolf TG, Ehefrau des Johann Walter, in Arbon TG.
8. Pfister Ulrich, geb. 1895, von Wittenbach SG, Ehemann der Louise geb. Schweizer, in Romanshorn, Sonnenhof 1.
10. Hungerbühler geb. Hug Hermine, geb. 1892, von Romanshorn, Ehefrau des Ernst August, in Basel.
13. Müller geb. Wehrle Berta Klara, geb. 1886, von Romanshorn, Witwe des Hermann, in Zürich.

Gli elenchi di stato civile del comune di Romanshorn, una città che attualmente conta circa 10.000 abitanti ed è posta sulla sponda del lago di Costanza, nel Cantone di Turgovia, nel Nord della Svizzera, relativi al mese di febbraio del 1964, mostrano come otto dei 51 nati nel mese fossero italiani (tre con padre italiano e madre di altro paese; cinque di padre e madre italiani).

Dei padri è indicata la professione: muratori, elettrauto, falegname, fonditore, parrucchiere, ecc..

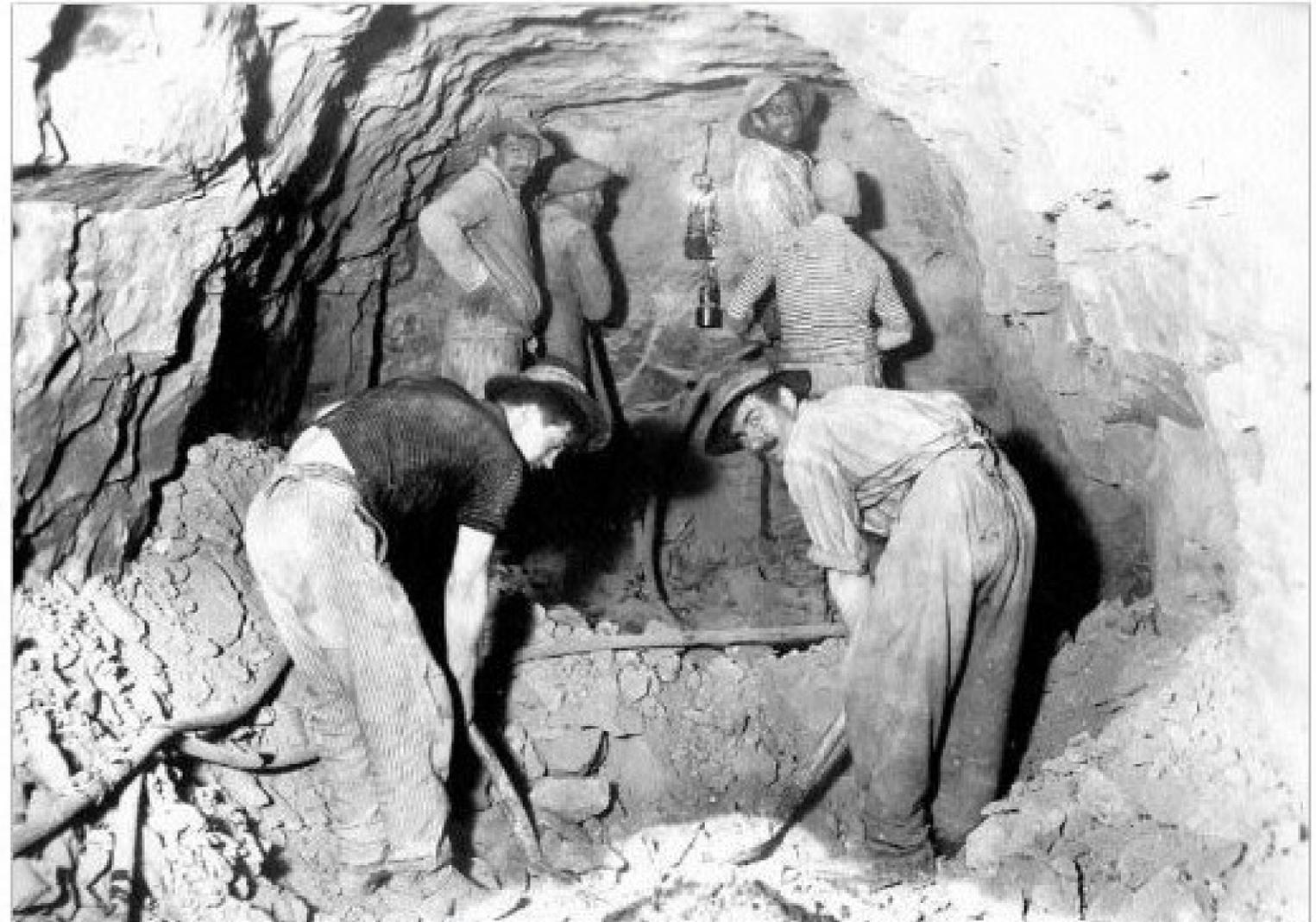
Anche uno dei quattro matrimoni celebrati era tra italiani.

Questi dati mostrano come una parte della nostra emigrazione in Svizzera, in quel periodo, riguardasse non solo singoli ma nuclei familiari e non fosse meramente stagionale, ma di lunga durata

(Fonte: Il giornale locale "Bodensee-Zeitung" dell'epoca)

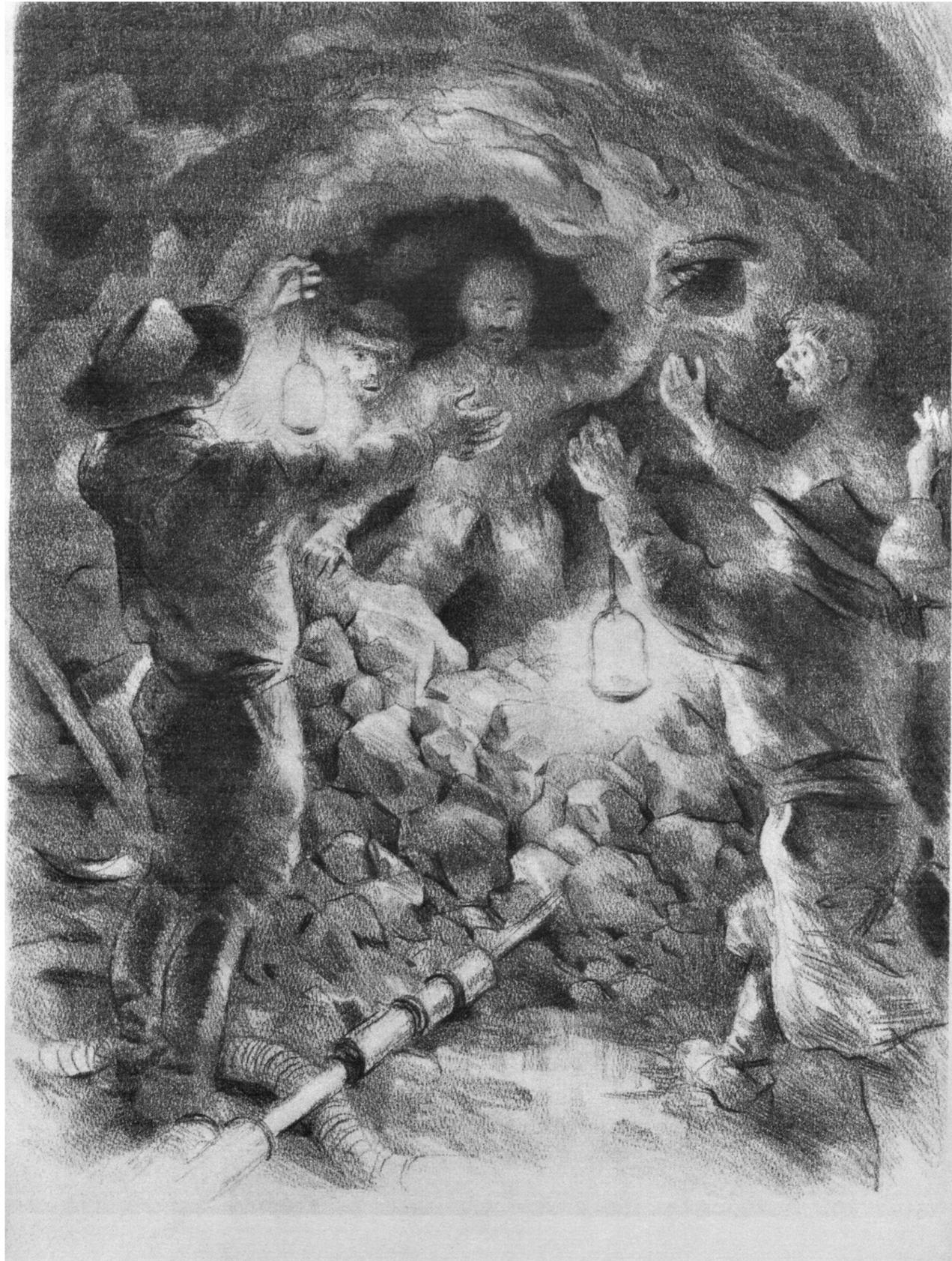
150 Jahre Bahnen in der Schweiz. Heute: Bau des Hauenstein-Basistunnels (Teil XIV)*

Harte Knochenarbeit für italienische Gastarbeiter



Dieses Bild wurde im Jahre 1913 auf der Nordseite des Basistunnels im Schilfstein aufgenommen, einige 100 Meter im Berginnern. Mittels druckluftbetriebener Bohrhämmer wurden Löcher für die Sprengungen in die Stollenbrust gebohrt, im Bildvordergrund wird die Schotterung der letzten Sprengung wegeräumt. Für diese Arbeiten wurden nur erprobte, gut angesplettete Mannschaften eingesetzt. Als Beleuchtung dienten Karbidlampen.

Due immagini svizzere relative ai trafori ferroviari, opere fondamentali che tra Ottocento e Novecento consentirono di aprire una nuova era nelle comunicazioni delle persone e delle merci: la prima, tratta dal volume di Otto Baumberger, *Bilder zur Schweizer Geschichte*, rappresenta i lavoratori che si incontrano al completamento dello scavo del Gottardo, nel 1880; la seconda, del 1913, si riferisce allo scavo del Hauenstein Basistunnel sull'importante linea ferroviaria che collega le città di Basilea e Olten e sottolinea, nel titolo, il duro lavoro degli immigrati italiani (da Internet).



SCHWEIZ. KRANKENKASSE HELVETIA
Sektion Salmsach

Präsident: Hr. Werner Fischer, Salmsach
Kassier: Hr. Max Wüst, Salmsach

KASSENVERKEHR

Sprechzeit des Kassiers:

Montag, Mittwoch, Freitag je abends
von 18.30 - 19.30 Uhr
Samstag keine

Beiträge sind bis zum 12. des
Monats auf Postcheckkonto VIII c 1061
anzuzahlen, ansonst der Beitrag per
Einzahlung erhoben wird.

Krankenscheinausgabe und Krankengeld-
zahlungen in den Sprechstunden.

Mitglieder wollen sich bitte genau
an die obigen Zeiten halten.

Der Vorstand.

Schweizerische Krankenkasse Helvetia
Société suisse de secours mutuels Helvétia
Società svizzera di mutuo soccorso Elvezia

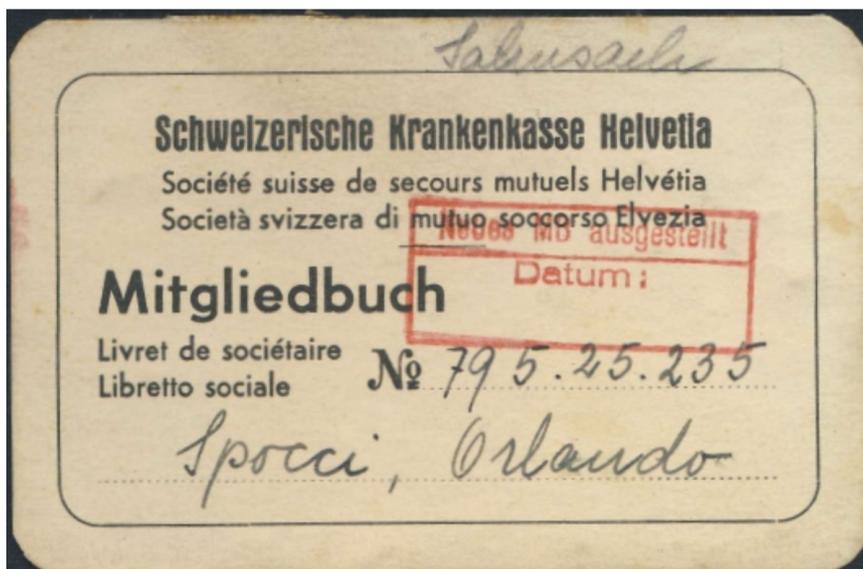
Mitgliedbuch № 795.25.235
Livret de sociétaire - Libretto sociale

Auf Grund der Statuten
wurde in die Schweiz. Krankenkasse Helvetia aufgenommen:
Conformément aux statuts à été
reçu dans la Société suisse de
secours mutuels Helvétia: | In conformità agli statuti è stato
ammesso alla Società svizzera
di mutuo soccorso Elvezia:

Name *Spocci Orlando*
Nom
Nome
Beruf *Lehrer*
Profession
Professione
Geburtsdatum *4. Mai 1915*
Date de naissance
Data di nascita
Bürgerort *Brexello - Italien*
Origine
Attinenza
Wohnort *Salmsach*
Domicile
Domicilio

Zürich, *1. Mai* 19*55*

Die Zentralverwaltung
L'Administration centrale | L'Amministrazione centrale



Il libretto sanitario e il relativo tesserino rilasciati nel 1955 a Orlando Spocci allora residente a Salmsach, piccolo comune attiguo a Romanshorn; la data del documento testimonia la lunga durata del periodo di emigrazione



Altra immagine tratta dal volume *Bilder zur Schweizer Geschichte*: le guardie di confine nel 1914 quando la presenza del conflitto poteva incrementare la tendenza all'emigrazione clandestina.